

# CLUSTER PRODUTTIVI E TRAIETTORIE DI SVILUPPO NEI TERRITORI DEL CUNEESE

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

DI LUCA GARAVAGLIA



NUMERO 5 ■ 2009



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI CUNEO**



# CLUSTER PRODUTTIVI E TRAIETTORIE DI SVILUPPO NEI TERRITORI DEL CUNEESE

**I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO**

DI LUCA GARAVAGLIA



DIPARTIMENTO DI RICERCA SOCIALE

NUMERO 5 ■ 2009



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI CUNEO**

CENTRO STUDI



## INDICE

5	<b>ABSTRACT</b>
6	<b>L'AGGREGAZIONE DELLE IMPRESE CUNEESE IN CLUSTER</b>
9	<b>1 INQUADRAMENTO DELLA RICERCA</b>
6	1.1 NOTE METODOLOGICHE
6	<b>2 AGGREGAZIONI TERRITORIALI</b>
11	<b>3 INDIVIDUAZIONE E DELIMITAZIONE DEI CLUSTER</b>
12	3.1 IL CLUSTER DELL'AGROALIMENTARE
15	3.2 IL CLUSTER DELLA LOGISTICA
19	3.3 IL CLUSTER DELLA FILIERA DEL LEGNO
22	3.4 IL CLUSTER DEI SERVIZI ALLE IMPRESE
26	3.5 IL CLUSTER DEI METALLI E DELLA MECCANICA
30	<b>APPROFONDIMENTI TERRITORIALI E INDICAZIONI SULLE STRATEGIE PROGETTUALI DEI PTI</b>
22	<b>1 SALUZZESE</b>
35	<b>2 MONREGALESE</b>
37	<b>3 FOSSANO-SAVIGLIANO</b>
39	<b>4 ALBA/BRA/LANGHE/ROERO</b>
42	<b>5 CUNEO (E VAL GESSO)</b>
45	<b>NOTE PER UNA RIFLESSIONE ANALITICA</b>
54	<b>PER APPROFONDIRE</b>



## ABSTRACT

Questo Quaderno raccoglie i risultati di due anni di feconda collaborazione tra il Dipartimento di Ricerca Sociale dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo che, con l'istituzione di un proprio Centro Studi, ha enfatizzato il suo ruolo di soggetto attivo nel contribuire all'accumulo e all'elaborazione delle conoscenze sul suo territorio di riferimento. Un'attenzione per le dinamiche locali ed una presenza al fianco delle istituzioni e degli attori del territorio che caratterizza, fin dalla sua istituzione, anche l'attività del Dipartimento di Ricerca Sociale, impegnato in numerosi progetti e ricerche che hanno permesso e permettono ai territori del Piemonte di intervenire in maniera informata ed appropriata sulle dinamiche in atto.

L'attività di ricerca, con la supervisione scientifica del prof. Bruno Cattero e del prof. Paolo Perulli, è stata intrapresa al fine di fornire ai territori della provincia di Cuneo nuovi elementi di conoscenza sul sistema economico locale, con i quali favorire la definizione di strategie di sviluppo in grado di rispondere efficacemente alle esigenze espresse dalle imprese, dagli attori economici e dalla società civile. Per rappresentare efficacemente le vocazioni produttive presenti nel territorio, e per delimitare territorialmente le aree interessate dalle varie specializzazioni, sono stati utilizzati strumenti originali di analisi economica che per la prima volta danno una rappresentazione delle reti economiche insediate nel territorio non limitata a settori specifici: tale attività di agglomerazione delle imprese presenti nella provincia di Cuneo per "cluster produttivi" è quindi in grado di restituire l'immagine delle sinergie, spesso strettissime ma non sempre evidenti, che legano tra loro attività differenti e che generano significativi vantaggi competitivi per le reti di imprese che vi possono attingere.

La ricerca si fonda su un'operazione di aggregazione delle imprese del territorio cuneese per settori affini. Tale aggregazione è stata svolta solo con riferimento al numero delle imprese presenti, e può quindi solo fornire alcune indicazioni di massima sulla struttura dell'economia provinciale, ma permette di individuare per il territorio una prevalente vocazione agroalimentare, dotata di un peso specifico (per presenza di imprese e addetti), di infrastrutture dedicate e inserita in reti lunghe di tale forza da configurarsi come un cluster produttivo (un sistema economico dotato di un forte nucleo territoriale ma radicato contemporaneamente in reti economiche stabili di livello sovra-locale). Un secondo settore di peso è quello relativo alle produzioni meccaniche, che presenta un punto di contatto con le attività agroalimentari nelle attività di produzione di macchinari per l'agricoltura e per l'industria alimentare.

Accanto alle prevalenti vocazioni agro-industriale e meccanica, sono state disegnate altre aggregazioni il cui territorio di riferimento è più limitato (alla Provincia, o ad alcune aree all'interno di essa): tali funzioni, che a rigore non raggiungono soglie dimensionali tali da strutturarsi come cluster, hanno comunque un ruolo molto importante nell'economia provinciale e si caratterizzano per le strette sinergie con il sistema agroalimentare, del quale costituiscono spesso funzioni complementari o –almeno in parte- accessorie: la logistica, il turismo, i servizi alle imprese, la filiera del legno. Esse certamente contribuiscono a fare del cuneese un sistema complesso, ad alto tasso di integrazione, percorso da affinità di tipo forte che accomunano i sistemi produttivi delle aree alpine a quelli del fondovalle e della pianura

L'incrocio tra i dati sulle imprese locali aggregate in cluster e le progettualità proposte dalle alleanze territoriali del cuneese per i Programmi Territoriali Integrati (PTI) della Regione Piemonte ha permesso inoltre di definire alcune indicazioni di massima relative alle politiche di sviluppo e alle strategie di rafforzamento intraprese dai differenti sistemi locali della Provincia Granda, favorendo la definizione di scale di intervento appropriate sulle quali operare per favorire la crescita e lo sviluppo, evitando diseconomie e riducendo le situazioni di concorrenza interna tra territori che, storicamente, hanno dimostrato una forte capacità di unire le forze per raggiungere insieme risultati ambiziosi in ambito sociale, culturale, economico.

## L'AGGREGAZIONE DELLE IMPRESE CUNEESE IN CLUSTER

### 1 INQUADRAMENTO DELLA RICERCA

Il presente studio<sup>1</sup>, finalizzato a produrre una raffigurazione dell'estensione territoriale delle principali vocazioni produttive presenti nella provincia di Cuneo, è stato realizzato con lo scopo di portare un contributo alla discussione progettuale attuata dal Tavolo del Laboratorio Progettuale per i PTI del cuneese (il tavolo di concertazione dove le alleanze proponenti i Programmi Territoriali Integrati, la Regione Piemonte e la Provincia di Cuneo si incontrano per definire sinergie nei progetti finanziati dai fondi strutturali UE). Questa ricerca propone per la prima volta una delimitazione dei cluster produttivi incidenti sul territorio, effettuando una classificazione che supera le tradizionali divisione di settore per guardare a un sistema territoriale in cui differenti specializzazioni concorrono a creare nel territorio un'area produttiva unica (si noti che la letteratura propone una definizione dei cluster che prevede anche la presenza di infrastrutture dedicate, a partire dalle strutture formative: nel presente lavoro, per esigenze di ricerca, si sono definite cluster tutte le aggregazioni territoriali di dimensione significativa per le ripartizioni territoriali di riferimento).

Dal punto di vista operativo, il compito del Laboratorio Progettuale è stato quello di favorire l'integrazione tra i progetti locali sia all'interno del territorio provinciale sia in relazione alle strategie di livello regionale, evitando i rischi relativi ad una serie di variabili:

- Scala geografica non ottimale
- Scarsità di capitale umano che deve essere attivato
- Dotazione di infrastrutture non sufficiente a sostenere lo sviluppo
- Superamento di una soglia minima di intervento  
(tema cruciale per i progetti proposti da sistemi locali di limitate dimensioni)
- Bassa capacità di attivare risorse finanziarie
- Esternalità di informazione (soglia informativa da superare da parte del progetto)
- Soglia minima di coordinamento interistituzionale da raggiungere nella partnership

La prima priorità del Laboratorio è stata individuata nella necessità di estendere la cultura della governance, costruendo e valutando insieme dapprima le strategie complessive e quindi i singoli progetti, e soprattutto facendo dialogare tra loro i Comuni tramite un'interazione stretta, di natura sia politica che tecnica.

1) La ricerca è stata condotta da Luca Garavaglia (Università del Piemonte Orientale, Centro Studi Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo) con la supervisione scientifica dei proff. Bruno Cattero e Paolo Perulli (Università del Piemonte Orientale). All'attività di aggregazione in cluster delle imprese cuneesi hanno partecipato Stefano Audifredi e Santo Licari (MASL-Master in Sviluppo Locale - Comune di Cuneo), coordinati dalla dott.ssa Elena Lovera (Comune di Cuneo).

Questa attività di collaborazione tra istituzioni e tra stakeholders ha tratto vantaggio dall'esperienza di lavoro comune maturata con i progetti PRUSST e con i PISL, ma questo livello di co-progettazione rappresenta un significativo passo in avanti per l'importanza dei temi trattati e per l'allargamento degli ambiti della governance locale: si avvertiva infatti diffusamente l'esigenza, recepita dalla Regione, di un'integrazione tra una dimensione progettuale strategica e una più puntuale, che spostasse il dibattito "a monte" della riflessione sui soli progetti e facesse emergere i temi di valenza per il territorio, così che questi potessero trovare forme di finanziamento sia in forma diretta sia tramite programmi di finanziamento preesistenti.

Le ripartizioni territoriali di riferimento sono state individuate a partire dalle proposte di alleanze progettuali elaborate dai territori per i PTI, riaggregate per comprendere i sistemi locali del lavoro interessati all'area (in modo da poter meglio evidenziare le ricadute sistemiche degli interventi proposti dagli stessi PTI). L'individuazione dei cluster, della loro estensione sul territorio, delle loro specializzazioni fornirà elementi nuovi di interpretazione del territorio e permetterà agli attori locali riuniti nel Laboratorio Progettuale dei PTI di meglio calibrare gli interventi proposti, in particolare con riferimento ai bacini di intervento, alle economie di scala, alle possibilità di interazione e sinergia tra settori e tra territori.

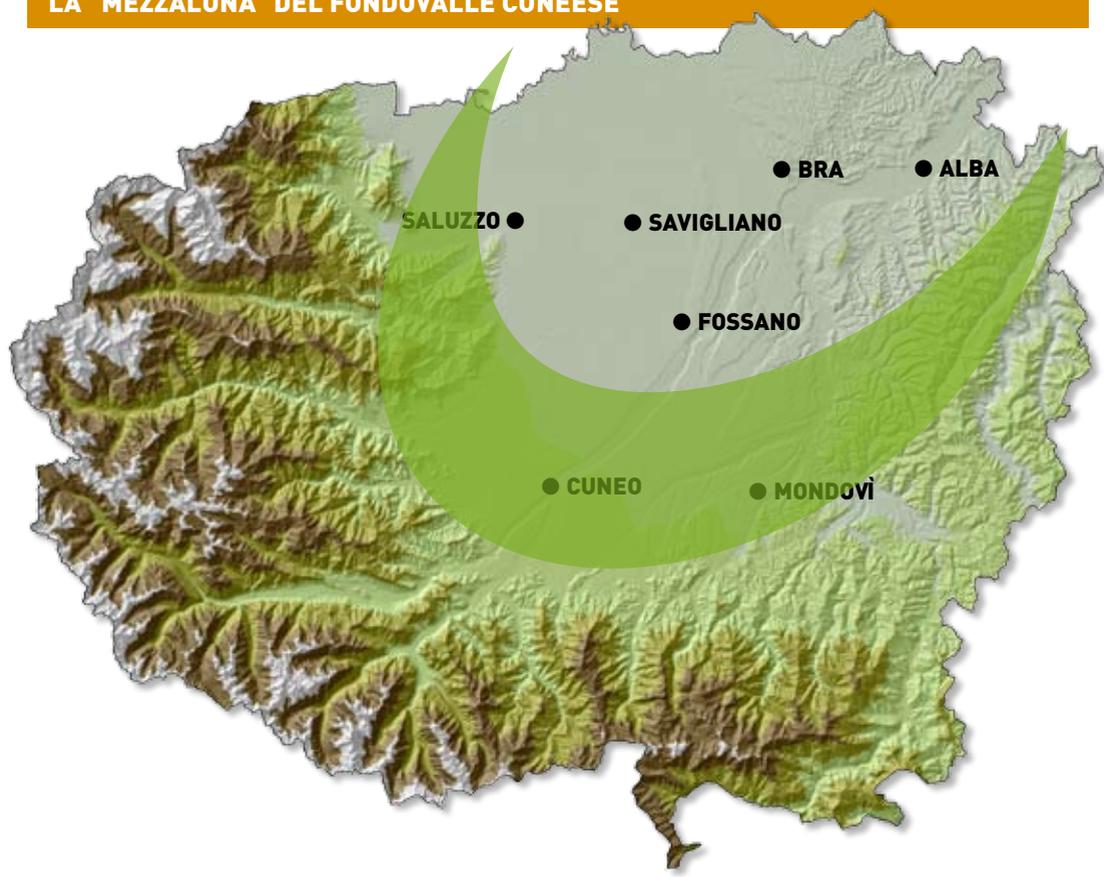
L'analisi ha infine permesso di "pesare" una proposta di rappresentazione delle specializzazioni territoriali della provincia emersa durante i lavori del Laboratorio Progettuale, proposta tendente a superare la tradizionale territorializzazione della Provincia Granda (intesa come suddivisione della provincia tra Saluzzo, Cuneo, Mondovì e Alba), che non esprime più le caratteristiche del territorio. È stata proposta una suddivisione funzionale che riconoscesse le differenti caratteristiche delle aree montane (e del loro rapporto con un fondovalle urbanizzato, con forti caratteristiche di "cerniera"), delle aree di pianura (dominate dall'agricoltura e dall'industria) e delle Langhe-Roero. Il tavolo si è quindi proposto di analizzare, integrare e ibridare i progetti originariamente proposti dalle coalizioni PTI e in particolare di unire in una *vision* condivisa i territori della "mezzaluna" del fondovalle<sup>2</sup>, affrontando in chiave strategica il problema del disordine territoriale che ha svuotato la montagna e creato problemi alle infrastrutture. Il team di ricerca che ha accompagnato i lavori ha quindi proposto una chiave di lettura del territorio che individuasse delle traiettorie di sviluppo (sia interne, sia relazionali: nei rapporti con Torino, con la Liguria, con l'Est Piemonte, con le regioni alpine francesi), che

---

2) La "mezzaluna" del fondovalle cuneese occupa l'intera area centrale del territorio provinciale, raccogliendo almeno 73 Comuni (su un totale di 250 Comuni nella Provincia di Cuneo). Si tratta di un'area vasta che rappresenta lo sbocco delle numerose valli alpine che s'aprono a occidente e a meridione. I principali comuni, oltre al Capoluogo (che conta 54.817 abitanti), sono Fossano (24.274 abitanti), Mondovì (22.048 abitanti), Savigliano (20.560 abitanti), Saluzzo (16.386 abitanti). In totale l'area della "mezzaluna" ospita 323.536, che rappresentano oltre il 56,5% della popolazione residente nell'intera Provincia (in un territorio che occupa solo il 30,7% dell'estensione complessiva della Provincia).

razionalizzasse il quadro di interventi previsti e che qualificasse gli investimenti nell'area del fondovalle, intesa come luogo di contatto tra le esigenze di crescita e di tutela dei sistemi montani e le reti diffuse nell'area vasta, dove si incrociano risorse di cui le aree montane difettano ma che avranno sempre più in futuro un ruolo cruciale per lo sviluppo, dalla logistica all'agroalimentare, ai servizi: una strategia di integrazione che desse impulso ai territori di fondovalle enfatizzando il ruolo di cerniera con i territori montani e che contemporaneamente individuasse le aree di montagna come dei paesaggi piuttosto che come delle mere risorse, al fine di attuare interventi non invasivi, rispettosi della natura dei luoghi e delle caratteristiche storiche e culturali delle comunità.

#### LA "MEZZALUNA" DEL FONDOVALLE CUNEESE



## 1.1. NOTE METODOLOGICHE

La clusterizzazione delle imprese della provincia di Cuneo è stata effettuata sulla base dei dati sulla presenza di unità locali di imprese attive che la Camera di Commercio di Cuneo ha raccolto e ha reso disponibili al gruppo di ricerca<sup>3</sup>. I dati, disponibili a livello comunale, aggiornati al III quadrimestre 2007 e approfonditi al dettaglio della IV cifra ATECO, sono stati riaggregati a livello di sistema locale del lavoro (o di gruppo di sistemi locali del lavoro) e quindi elaborati al fine di individuare e delimitare i cluster produttivi presenti, evidenziando le connessioni tra attività afferenti a diversi settori ATECO. Si tratta di una modalità di indagine che ha carattere di originalità e che richiederà, per poter dare una raffigurazione ponderata dei cluster produttivi presenti nel territorio, ulteriori momenti di analisi: in particolare, lo studio effettuato sulla presenza di sedi locali di imprese attive non considera i dati relativi al numero di addetti<sup>4</sup>, alle dimensioni di impresa, al valore aggiunto prodotto. I dati evidenziati nel presente studio dovranno quindi essere considerati come indicativi e passibili di ulteriori specificazioni e modifiche. Tali ulteriori attività di indagine saranno facilitate dalla possibilità di utilizzare per individuare i cluster le classificazioni ATECO, che nel presente testo sono indicate per ciascuno dei cluster e per ogni aggregazione territoriale.

In questo lavoro, per correttezza analitica nell'approcciarsi ad aggregazioni di imprese delle quali non si conosce a priori l'estensione, sono denominate "cluster" tutte le agglomerazioni di attività rilevanti ritrovate nel territorio, a prescindere dalla loro estensione e presenza. Un corretto utilizzo del termine "cluster" prevederebbe infatti la sua applicazione alle sole aggregazioni rilevanti per presenza di imprese, numero di addetti, risultati economici e integrazione nel territorio. A un primo stadio di approssimazione, secondo le elaborazioni presentate nel testo, nel territorio della provincia di Cuneo è certamente un cluster quello del settore agro-alimentare e presenta alcune caratteristiche dei cluster il settore della meccanica. Le attività legate al legno formano certamente una filiera, ma non strutturano un cluster, mentre le attività della logistica e dei servizi risultano strumentali rispetto alle specializzazioni economiche maggiormente presenti e ora citate.

## 2 AGGREGAZIONI TERRITORIALI

Questa fase della ricerca ha definito le aggregazioni territoriali di riferimento individuando i sistemi locali del lavoro riferibili alle alleanze progettuali proponenti i PTI. Rispetto al solo esame dei comuni compresi nelle alleanze progettuali questa dimensione di analisi permette di individuare con maggiore precisione le aree territoriali di riferimento dei cluster e le aree interessanti alle politiche economiche.

---

3) Gli autori intendono in particolare ringraziare per la fondamentale collaborazione il Centro Studi della Camera di Commercio di Cuneo, nelle persone del dott. Giovanni Re e della dott.ssa Maura Fossati.

4) Quando forniti, i dati sugli addetti (aggregati a livello di sistema locale del lavoro e approfonditi solo a livello di macro-area) sono quelli raccolti da ISTAT nel Censimento delle Industrie e dei Servizi 2001.

NB: dai database sui SLL appartenenti a più province sono stati selezionati per l'analisi di imprese e popolazione i soli dati relativi ai comuni della provincia di Cuneo. Occorre inoltre notare come la catalogazione proposta accorpi in un'unica aggregazione i comuni riuniti nei PTI di Cuneo e della Val Gesso, che sono accomunati dall'appartenenza al medesimo sistema locale del lavoro (SLL n.18 di Cuneo).

**Cuneo (e Comunità Montane):** sistema locale del lavoro n°18 (Cuneo).

Abitanti: 159.843 (dati ISTAT 2005)

Comprendente i comuni di: Acceglio, Aisone, Argentera, Beinette, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Canosio, Caraglio, Cartignano, Castelletto Stura, Castelmagno, Celle di Macra, Centallo, Cervasca, Chiusa di Pesio, Cuneo, Demonte, Dronero, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Macra, Margarita, Marmora, Moiola, Montanera, Montemale di Cuneo, Monerosso Grana, Morozzo, Peveragno, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Sambuco, San Damiano Macra, Stroppio, Tarantasca, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vernante, Vignolo, Villafalletto, Villar San Costanzo, Vinadio, Vottignasco

**Saluzzese:** sistema locale del lavoro n° 22 (Saluzzo) e n°24 (Verzuolo).

Abitanti: 64.062 (dati ISTAT 2005)

Comprendente i comuni di: Bagnolo Piemonte, Barge, Brondello, Cardè, Casalgrasso, Castellar, Crissolo, Envie, Faule, Gambasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Polonghera, Revello, Rifreddo, Saluzzo, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Villanova Solaro; e i Comuni di Bellino, Brossasco, Casteldelfino, Costigliole Saluzzo, Elva, Frassinò, Isasca, Melle, Piasco, Pontechianale, Rossana, Sampeyre, Valmala, Venasca, Verzuolo (SLL n°18)

NB: Il Comune di Saluzzo appartiene ad entrambi i SLL.

Dove possibile i dati aggregati sono stati modificati per evitare la duplicazione.

**Fossano/Savigliano:** sistema locale del lavoro n° 20 (Fossano).

Abitanti: 81.329 (dati ISTAT 2005)

Comprendente i comuni di: Bene Vagienna, Caramagna Piemonte, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Cervere, Fossano, Genola, Marene, Monasterolo di Savigliano, Murello, Racconigi, Ruffia, Salmour, Sant'Albano Stura, Savigliano, Trinità

**Alba/Bra/Langhe/Roero:** sistema locale del lavoro n° 15 (Bra), n°19 (Dogliani), n°14 (Alba), n° 23 (Santo Stefano Belbo), n°17 (Cortemilia).

Abitanti: 141.967 (dati ISTAT 2005)

Comprendente i comuni di: Bra, Ceresole Alba, Cherasco, Narzole, Pocopaglia, Sanfrè, Santa Vittoria d'Alba, Sommariva del Bosco, Verduno (SLL n° 15); i Comuni di Belvedere Langhe, Bonvicino, Bossolasco, Cissone, Dogliani, Farigliano, Igliano, Lequio Tanaro, Monchiero, Monforte d'Alba, Murazzano, Novello, Roddino, San Benedetto Belbo, Somano (SLL n°19); i Comuni di Alba, Albaretto della Torre, Arguello, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Benevello, Canale, Castagnito, Castellinaldo, Castiglione Falletto, Cerreto Langhe, Corneliano d'Alba, Diano d'Alba, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Lequio Berria, Magliano Alfieri, Mango, Montà, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Neive, Neviglie, Piobesi d'Alba, Priocca, Roddi, Rodello, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Sommariva Perno, Treiso, Trezzo

Tinella, Zezza d'Alba (SLL n°14) i Comuni di Camo, Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Rocchetta Belbo, Santo Stefano Belbo (SLL n° 23); i Comuni di Bergolo, Borgomale, Bosia, Castelletto Uzzone, Castino, Cortemilia, Cravanzana, Feisoglio, Levice, Niella Belbo, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Torre Bormida (SLL n°17)

NB: Il Comune di Alba appartiene ad entrambi i SLL di Alba e di Bra.  
I dati aggregati sono stati modificati per evitare la duplicazione.

**Monregalese:** sistema locale del lavoro n° 21 (Mondovì) e n°22 (Ceva).

Abitanti: 63.(dati ISTAT 2005)

Comprendente i comuni di: Bastia Mondovì, Briaglia, Carrù, Cigliè, Clavesana, Frabosa Sopra, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Mondovì, Montaldo di Mondovì, Pamparato, Pianfei, Piozzo, Roburent, Rocca Cigliè, Rocca de' Baldi, Roccaforte Mondovì, San Michele Mondovì, Torre Mondovì, Vicoforte, Villanova Mondovì (SLL n°21) e i Comuni di Bagnasco, Battifollo, Briga Alta, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Ceva, Garessio, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Niella Tanaro, Nuccetto, Ormea, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Scagnello, Torresina, Viola (SLL n°22)

### **3 INDIVIDUAZIONE E DELIMITAZIONE DEI CLUSTER**

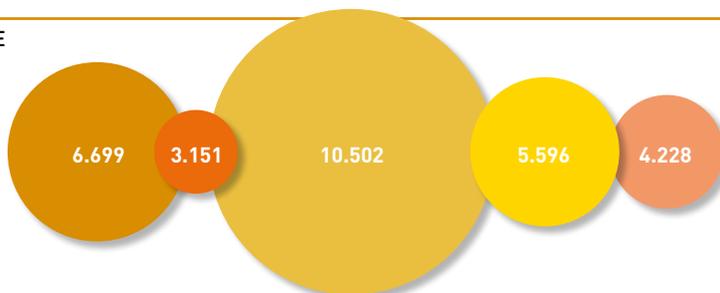
Questa fase della ricerca ha permesso, attraverso il confronto dei dati disponibili (numero di unità locali di imprese attive presenti) e il riferimento a fonti primarie e secondarie, di individuare i principali cluster produttivi del territorio e di rappresentarne l'estensione. In particolare, per ogni agglomerazione di imprese è stato evidenziato un nucleo territoriale, comprendente le aree (individuate seguendo i confini delle alleanze territoriali proponenti i PTI) nelle quali si concentrano la maggior parte delle attività riferibili al cluster. Il solo riferimento al numero delle imprese permette non più che una raffigurazione parziale dei cluster, il cui studio sarà completato in momenti successivi della ricerca integrando le informazioni sul numero di addetti, sulle dimensioni delle imprese e (dove necessario) su classificazioni superiori alla IV cifra ATECO. Lo studio sul numero di imprese presenti permette però di individuare con precisione la dimensione sistemica del cluster e quindi di rappresentare le reti di relazioni tra imprese che, pur non appartenendo necessariamente ad uno stesso settore, condividono relazioni e progettualità.

Per una prima validazione dei dati soggetti ad analisi e dell'estensione territoriale dei cluster individuati, l'analisi dell'incidenza territoriale dei cluster è stata effettuata a scopo di verifica anche per le aggregazioni territoriali non interessate alle attività oggetto d'esame. Una volta definita l'estensione del grappolo di attività oggetto del cluster, è stata inoltre fornita una breve tabella mirante a raffigurare la presenza delle varie produzioni e servizi ricompresi nel cluster all'interno dei territori che ne costituiscono il nucleo territoriale.

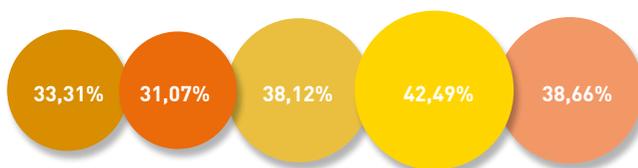
### 3.1. IL CLUSTER DELL' AGROALIMENTARE

Il cluster comprende le imprese agricole e quelle industriali di lavorazione dei prodotti agricoli, le imprese meccaniche che lavorano direttamente al servizio delle imprese agricole e dell'agro-industria, i servizi correlati.

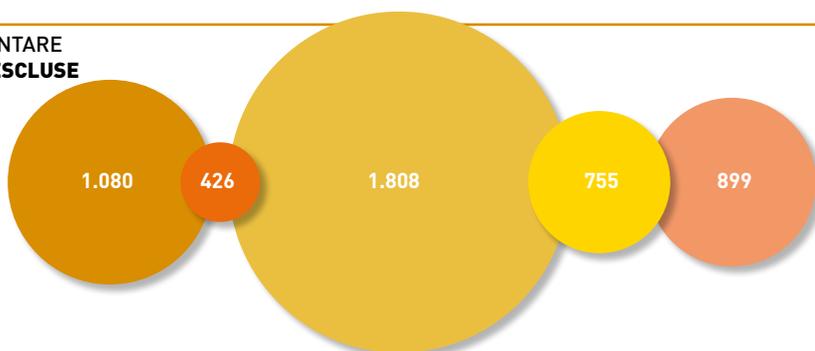
CLUSTER: AGROALIMENTARE  
NUMERO DI IMPRESE



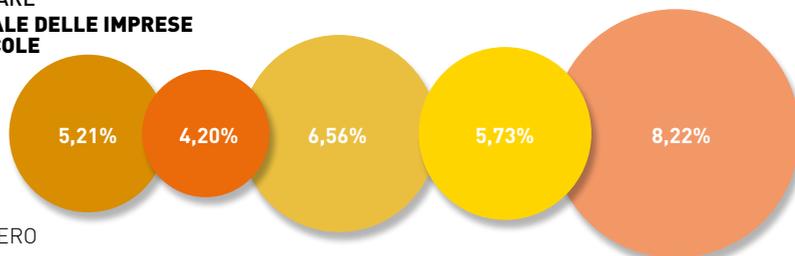
CLUSTER: AGROALIMENTARE  
% DI PRESENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE



CLUSTER: AGROALIMENTARE  
NUMERO DI IMPRESE ESCLUSE  
IMPRESE AGRICOLE



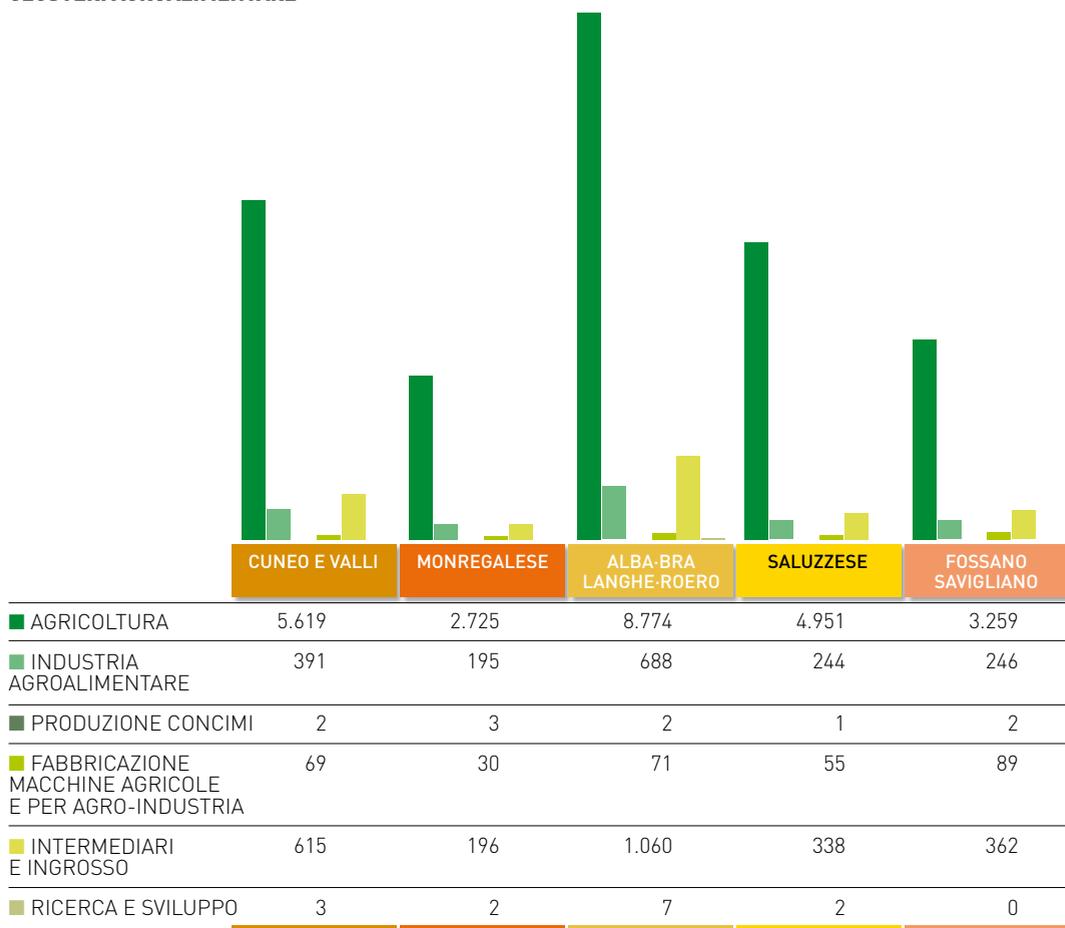
CLUSTER: AGROALIMENTARE  
% DI PRESENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE  
ESCLUSE IMPRESE AGRICOLE



- CUNEO E VALLI
- MONREGALESE
- ALBA-BRA-LANGHE-ROERO
- SALUZZESE
- FOSSANO-SAVIGLIANO

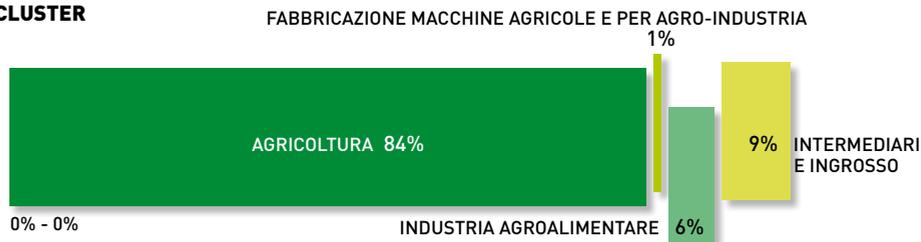
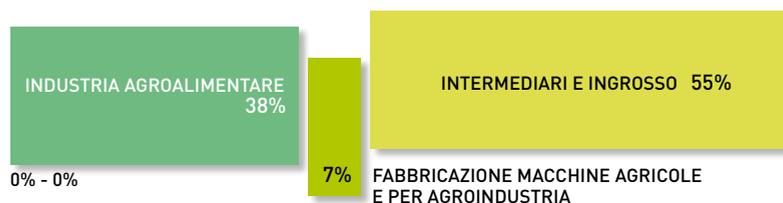
In valore assoluto emerge il numero delle imprese presenti nell'area di Alba-Bra-Langhe-Roero e nel cuneese, ma per concentrazione l'area di maggiore incidenza del cluster è quella compresa tra Saluzzo-Fossano e le Langhe. Se si escludono le imprese agricole e ci si concentra su agroalimentare e servizi, l'area delle Langhe ha un numero di imprese in valore assoluto (1.808) preponderante sulle altre aggregazioni territoriali: ma valutando la presenza di tali imprese sul totale del territorio emerge come l'area più specializzata sia il fossanese, seguito dalle Langhe e (leggermente staccati) da Saluzzo e dal cuneese (si veda la tabella seguente).

### CLUSTER: AGROALIMENTARE



### Il nucleo del cluster

Il nucleo territoriale del cluster comprende l'intero territorio provinciale, per un totale di 30.176 imprese, di cui 4.968 non agricole.

**CLUSTER: AGROALIMENTARE  
NUCLEO DEL CLUSTER**

**CLUSTER: AGROALIMENTARE  
NUCLEO DEL CLUSTER ESCLUSE IMPRESE AGRICOLE**

**IL NUCLEO DEL CLUSTER NEL DETTAGLIO**

CODICI ATECO	TIPOLOGIA	CUNEO E VALLI	MONREGALESE	ALBA-BRA LANGHE ROERO	SALUZZESE	FOSSANO SAVIGLIANO	TOTALE
A01	AGRICOLTURA	5.619	2.725	8.774	4.951	3.259	25.328
DA15	INDUSTRIA AGROALIMENTARE	391	195	688	244	246	1.764
DG24.15	PRODUZIONE CONCIMI	2	3	2	1	2	10
DK29.3 e ss., 29.53	FABBRICAZIONE MACCHINE AGRICOLE E PER AGRO-INDUSTRIA	69	30	71	55	89	314
G51.1, G51.11, G51.17, 51.2 e ss, 51.3 e ss	INTERMEDIARI E INGROSSO	615	196	1.060	338	362	2.571
K73	RICERCA E SVILUPPO	3	2	7	2	0	14
<b>TOTALE IMPRESE</b>		<b>6.699</b>	<b>3.151</b>	<b>10.502</b>	<b>5.596</b>	<b>4.228</b>	<b>30.176</b>

Pari al 36,5% delle 82.529 imprese del territorio ricompreso nel nucleo del cluster

**Findings**

- La presenza di attività agricole e di industrie alimentari costituisce il principale elemento di caratterizzazione dell'economia cuneese, sia per presenza di imprese, sia per varietà delle produzioni, sia per pervasività delle imprese nei confronti di tutti i territori della provincia.
- Il cluster interessa l'intera provincia, ma le attività agricole presentano una notevole varietà di specializzazione nei differenti territori (frutta nel saluzzese, cereali e allevamento di bovini nel fossanese, viticoltura nelle Langhe, etc.). Le differenti specializ-

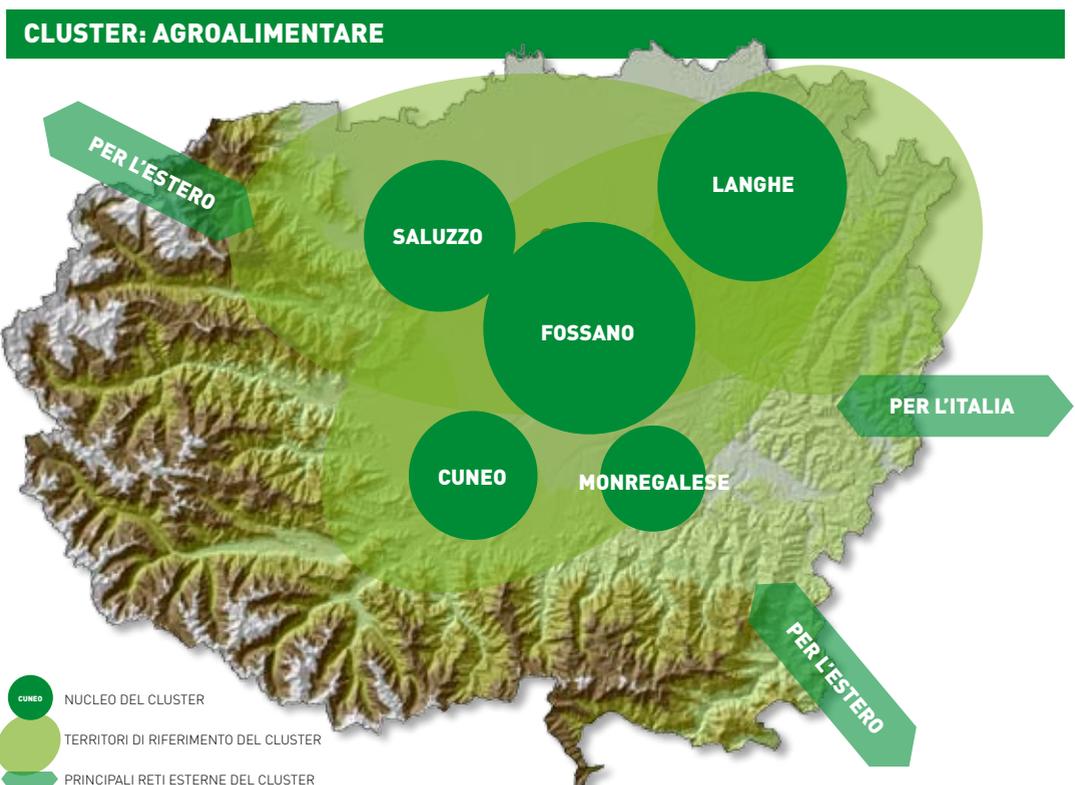
zazioni paiono configurare delle filiere non sempre collegate tra loro, e quindi, seppur afferenti ad uno stesso cluster, non integrate in un univoco sistema produttivo.

■ L'area a maggior presenza di industrie di lavorazione di prodotti per l'alimentazione è il fossanese, ma tutte le aree di pianura partecipano di questa vocazione (in particolare l'asse settentrionale della "mezzaluna" e l'area nordorientale).

■ Le sinergie sono primariamente con le attività del cluster della logistica e con la meccanica, ma si incrociano anche con numerose altre vocazioni del territorio (servizi avanzati, turismo, ricerca).

■ Risultati economici: l'agroalimentare rappresenta il 4,2% del valore aggiunto prodotto in provincia di Cuneo (606 milioni di euro su un totale di 14.406 milioni di euro: dati Istituto Tagliacarne 2006), valore che risulta essere quasi tre volte superiore a quello regionale (1,2%) e quasi doppio rispetto a quello nazionale (2,1%). Le importazioni agroalimentari\* pesano per il 39,6% del totale provinciale (930.546.913 euro) contro il 10,2% regionale e il 9,1% nazionale; le esportazioni del settore agroalimentare sono pari a 1.603.501.251 euro, il 29,3% del totale (dato che risulta essere quasi quattro volte superiore ai dati regionali e nazionali).

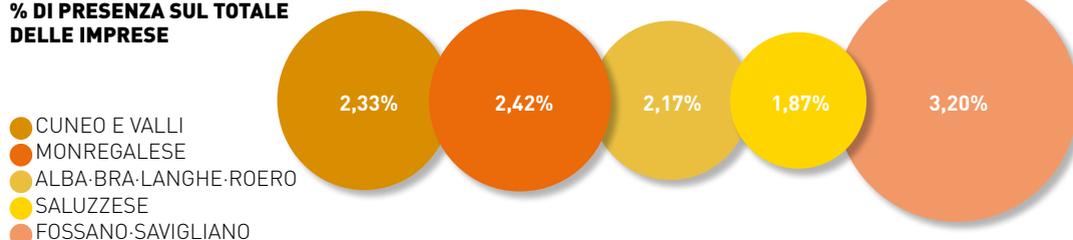
\*ISTITUTO TAGLIACARNE, 2006



### 3.2 IL CLUSTER DELLA LOGISTICA

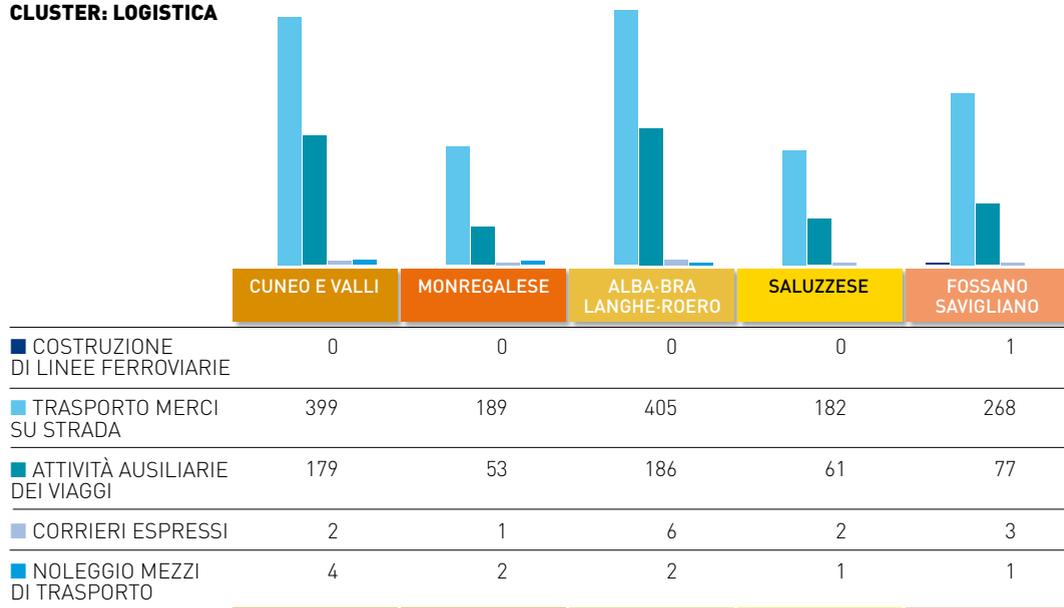
La presenza delle attività logistiche nel territorio non è tale da configurare un cluster: nell'agglomerazione sono raccolte le imprese che si occupano del trasporto delle merci e delle persone e che forniscono servizi per queste attività. Per le modalità di analisi utilizzate (basate sullo studio del numero delle imprese presenti) si è scelto, in questa fase della ricerca, di non considerare i dati relativi alle Ferrovie.

#### CLUSTER: LOGISTICA % DI PRESENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE



La presenza del maggior numero di imprese riferibili al cluster della logistica è nell'area di Alba-Bra-Langhe-Roero, ma la maggiore concentrazione è nell'area del fossanese, seguita dagli altri territori della regione della "mezzaluna" (Cuneo-Mondovì) e dalle Langhe. La presenza delle differenti produzioni e servizi indica una maggiore densità delle attività ausiliarie dei trasporti e dei viaggi nelle aree del cuneese e di Alba-Bra-Langhe-Roero rispetto all'area di maggiore concentrazione assoluta delle imprese logistiche.

#### CLUSTER: LOGISTICA



## Il nucleo del cluster

Il nucleo territoriale del cluster comprende il territorio di Fossano-Savigliano (350 imprese, pari al 17,3% delle 2023 imprese del cluster della logistica nella provincia).

### CLUSTER: LOGISTICA NUCLEO DEL CLUSTER



### IL NUCLEO DEL CLUSTER NEL DETTAGLIO

CODICI ATECO	TIPOLOGIA	FOSSANO SAVIGLIANO	
DM35.2	■ COSTRUZIONE DI LOCMOTIVE E DI LINEE FERROVIARIE	1	1
160.24	■ TRASPORTO MERCI SU STRADA	268	268
163 e ss	■ ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI VIAGGI	77	77
164.12	■ CORRIERI ESPRESSI	3	3
K71.21, K71.22, K71.23	■ NOLEGGIO MEZZI DI TRASPORTO	1	1
<b>TOTALE IMPRESE</b>		<b>350</b>	<b>350</b>

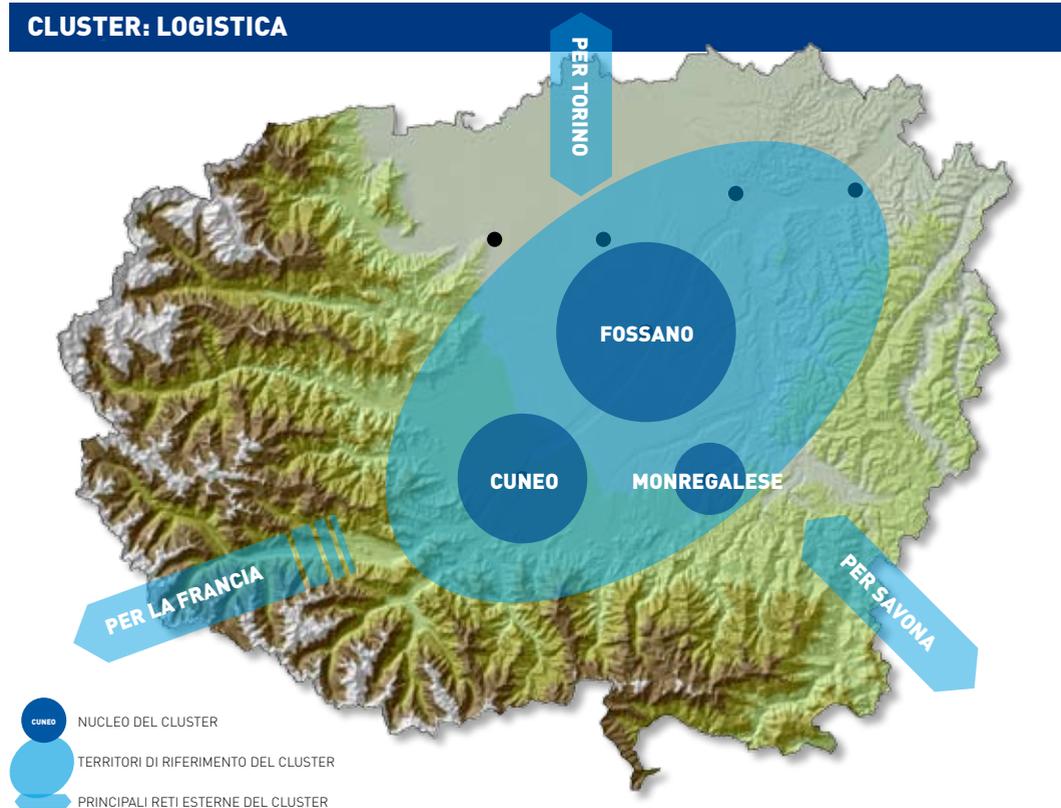
Pari al 3,2% delle 10.936 imprese del territorio ricompreso nel nucleo del cluster

## Findings

- Il nucleo del cluster (per presenza di imprese rispetto al totale delle imprese del territorio) si concentra nel territorio del fossanese: tale area vanta una buona dotazione di infrastrutture (che la rende unica nella provincia).
- I dati nazionali che riguardano la sottodotazione di infrastrutture viarie nel cuneese sono influenzati dalla presenza rilevante di aree montane: nei territori di pianura non si registrano criticità relativamente alla rete viaria (resta sottodotata rispetto ai valori nazionali la rete ferroviaria e l'accessibilità agli aeroporti).
- Oltre al picco dell'area fossanese, la vocazione logistica si estende a tutte le aree non montane della provincia, in particolare nel territorio di Cuneo si ha la maggiore concentrazione percentuale di addetti alla logistica\* (4.632 addetti, pari al 7,59% del totale, un valore molto più alto che nel resto della provincia).
- Le attività ausiliarie dei trasporti si presentano concentrate nei centri urbani: insieme al finding precedente, questo dato permette di individuare un nucleo del cluster allargato che si estende negli altri territori (in primo luogo Cuneo, ma anche Mondovì, Bra, etc.).

\*DATI ISTAT 2001

## CLUSTER: LOGISTICA

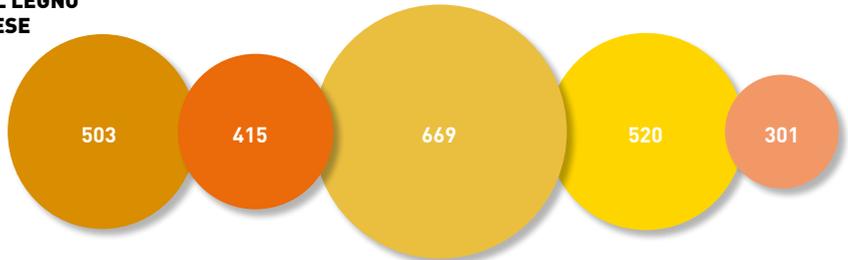


- La filiera del fresco può avvantaggiarsi di sinergie con la meccanica: sono 8 le imprese che producono impianti di refrigerazione (codice ATECO DK29.23) nella sola area del fossanese.
- Il sistema della logistica è in stretta sinergia sia con le attività del cluster del terziario avanzato e con le reti dell'agroalimentare che permeano l'intero territorio provinciale.
- Appare critica la sottodotazione di imprese logistiche nel saluzzese-saviglianese (in particolare con riferimento alle aree di montagna).

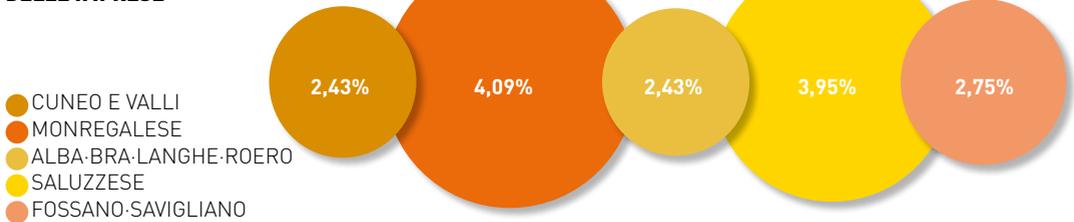
### 3.3 IL CLUSTER DELLA FILIERA DEL LEGNO

Le attività ricomprese nell'agglomerazione sono quelle legate alla silvicoltura, alla lavorazione di prodotti in legno, alle industrie dei mobili e della carta, oltre alle attività correlate dei servizi.

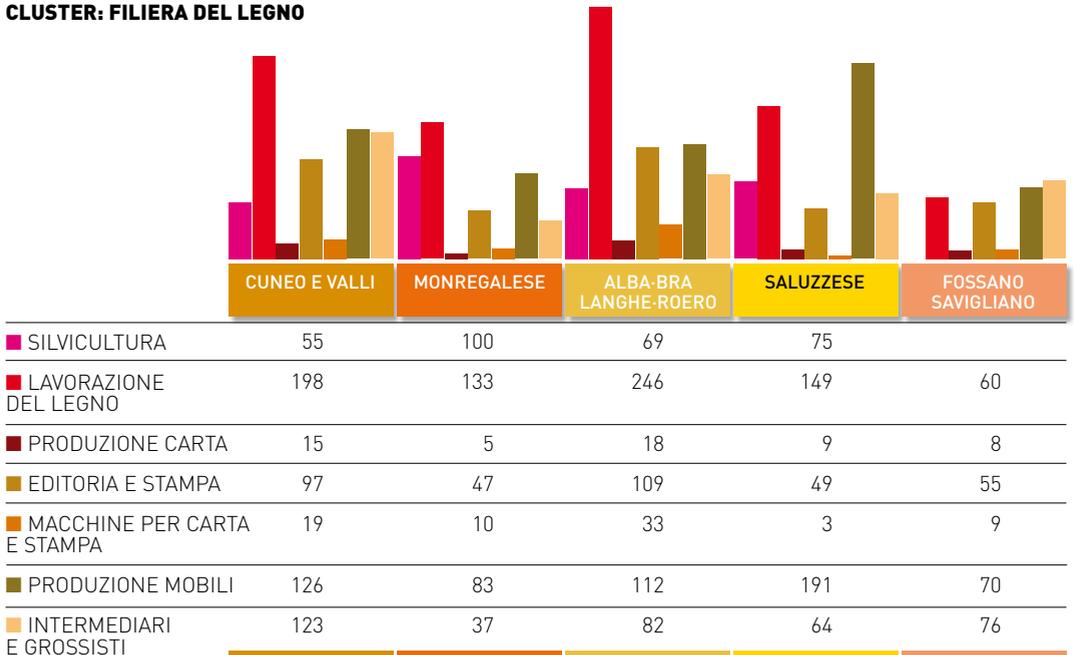
#### CLUSTER: FILIERA DEL LEGNO NUMERO DELLE IMPRESE



#### CLUSTER: FILIERA DEL LEGNO % DI PRESENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE



#### CLUSTER: FILIERA DEL LEGNO

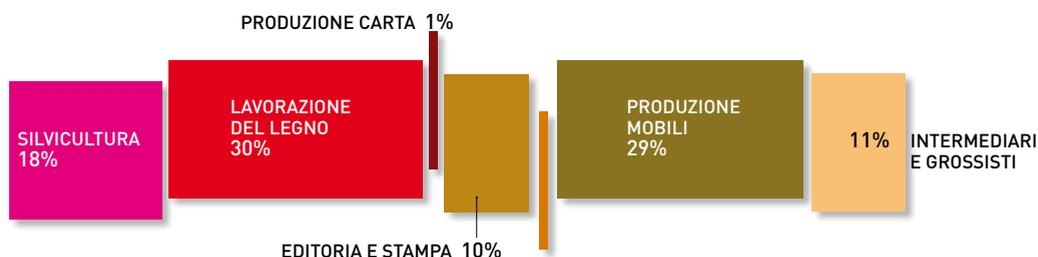


Relativamente alla filiera del legno, la maggiore concentrazione di imprese è nell'area di Saluzzo (dove si concentrano soprattutto le imprese di lavorazione del legno e i mobilifici) e nel monregalese. L'area del fossanese presenta una concentrazione intermedia (possibile indice di un'appartenenza solo "parziale" al cluster). L'attività di silvicoltura è presente con rilevanza nelle zone di montagna, mentre l'industria del mobile è concentrata nel saluzzese, con una presenza percentualmente rilevante anche nel fossanese.

### Il nucleo del cluster

Il nucleo territoriale del cluster comprende i territori del saluzzese e del monregalese (975 imprese, pari al 37,6% delle 2.535 imprese della filiera del legno nella provincia).

#### CLUSTER: FILIERA DEL LEGNO NUCLEO DEL CLUSTER



#### IL NUCLEO DEL CLUSTER NEL DETTAGLIO

CODICI ATECO	TIPOLOGIA	MONREGALESE		SALUZZESE	
		Imprese	Imprese	Imprese	Imprese
A02 (A02.01 e 2.02)	SILVICOLTURA	100	75	175	
DD20	LAVORAZIONE DEL LEGNO	133	149	282	
DE21 e ss.	PRODUZIONE CARTA	5	9	14	
DE22.1, DE22.11, DE22.12, DE22.13, DE22.2, DE22.22, DE22.23, DE22.24, DE22.5	EDITORIA E STAMPA	47	49	96	
DK29.55 e 29.56	MACCHINE PER CARTA E STAMPA	10	3	13	
DN36 e 36.1 e ss.	PRODUZIONE MOBILI	83	191	274	
51.13, 51.53	INTERMEDIARI E GROSSISTI	37	64	101	
<b>TOTALE IMPRESE</b>		<b>520</b>	<b>415</b>	<b>975</b>	

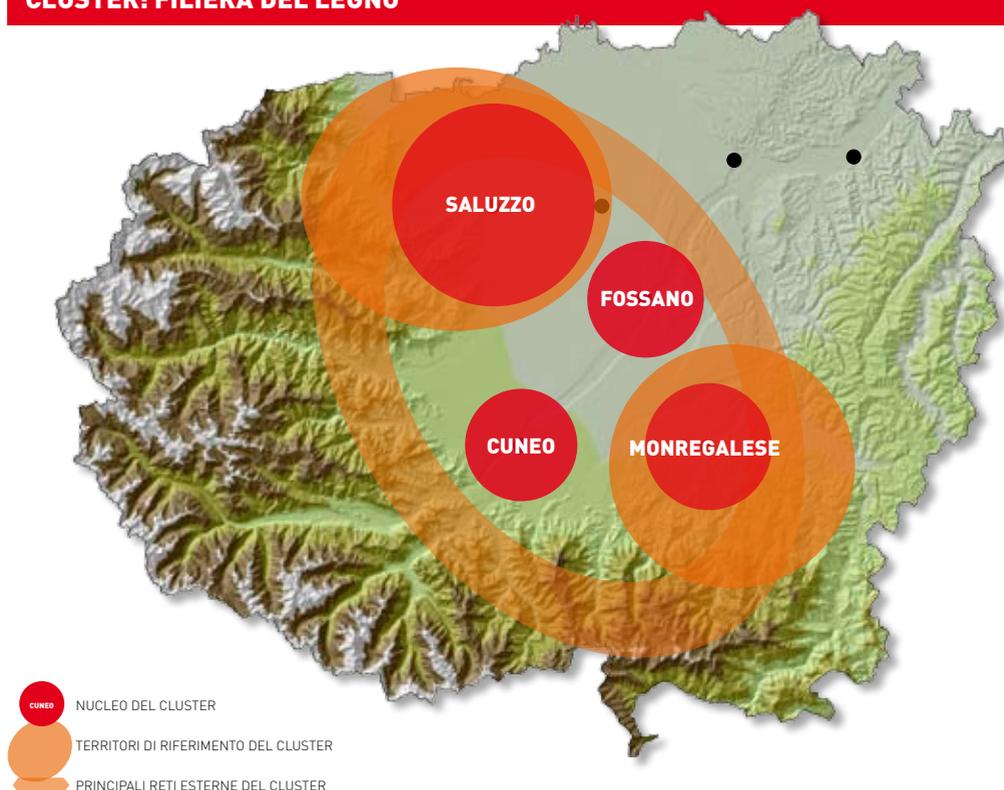
Pari al 4,6% delle 21.076 imprese del territorio ricompreso nel nucleo del cluster

## Findings

- L'area del cluster può essere definita come concentrata nei territori di Saluzzo e del monregalese, con un'estensione di affinità nel fossanese, che agisce come territorio di connessione.
- Le industrie mobiliere raggiungono una concentrazione molto alta nell'area del saluzzese.
- La silvicoltura risulta praticata prevalentemente nelle aree montane (questa sinergia tra aree di montagna e di pianura richiede una riflessione ulteriore, relativa alla logistica del legno e al suo impatto sulla viabilità delle valli).
- Sinergie sono possibili con il distretto fossanese della meccanica.
- Risultati economici: i dati provinciali\* indicano importazioni per il settore del legno e della carta pari nel 2006 a 335.219.125 euro, il 14,3% delle importazioni totali (su un valore regionale del 4,2% e nazionale del 3,1%). Nello stesso periodo le esportazioni sono state pari a 345.624.553 euro, il 6,3% del totale (il valore regionale si ferma al 3% e quello nazionale al 2,5%).

\*ISTITUTO TAGLIACARNE, 2006

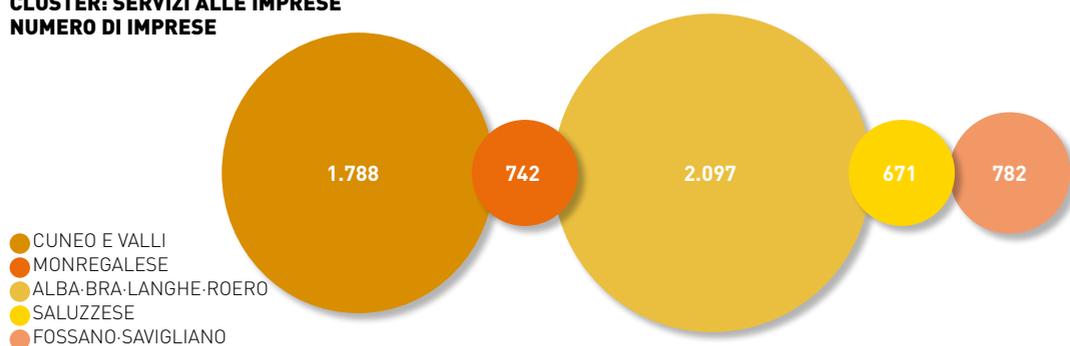
## CLUSTER: FILIERA DEL LEGNO



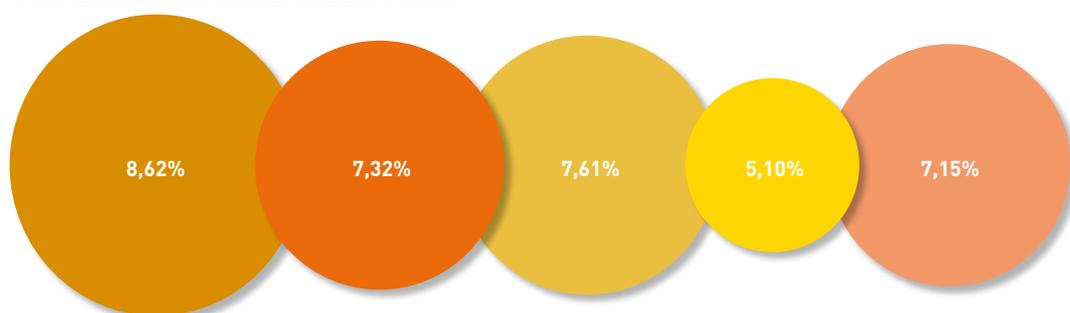
### 3.4 IL CLUSTER DEI SERVIZI ALLE IMPRESE

L'agglomerazione, che non raggiunge dimensioni notevoli e che viene inserita solo per dare completezza al quadro dell'economia provinciale (è infatti una funzione accessoria delle principali vocazioni produttive del territorio) comprende le attività professionali, i servizi specializzati, i servizi alle imprese (con particolare attenzione all'informatica e ai servizi "rari", quelli relativi alla gestione e alle funzioni di marketing, pubblicità, design, finanza, etc.).

#### CLUSTER: SERVIZI ALLE IMPRESE NUMERO DI IMPRESE



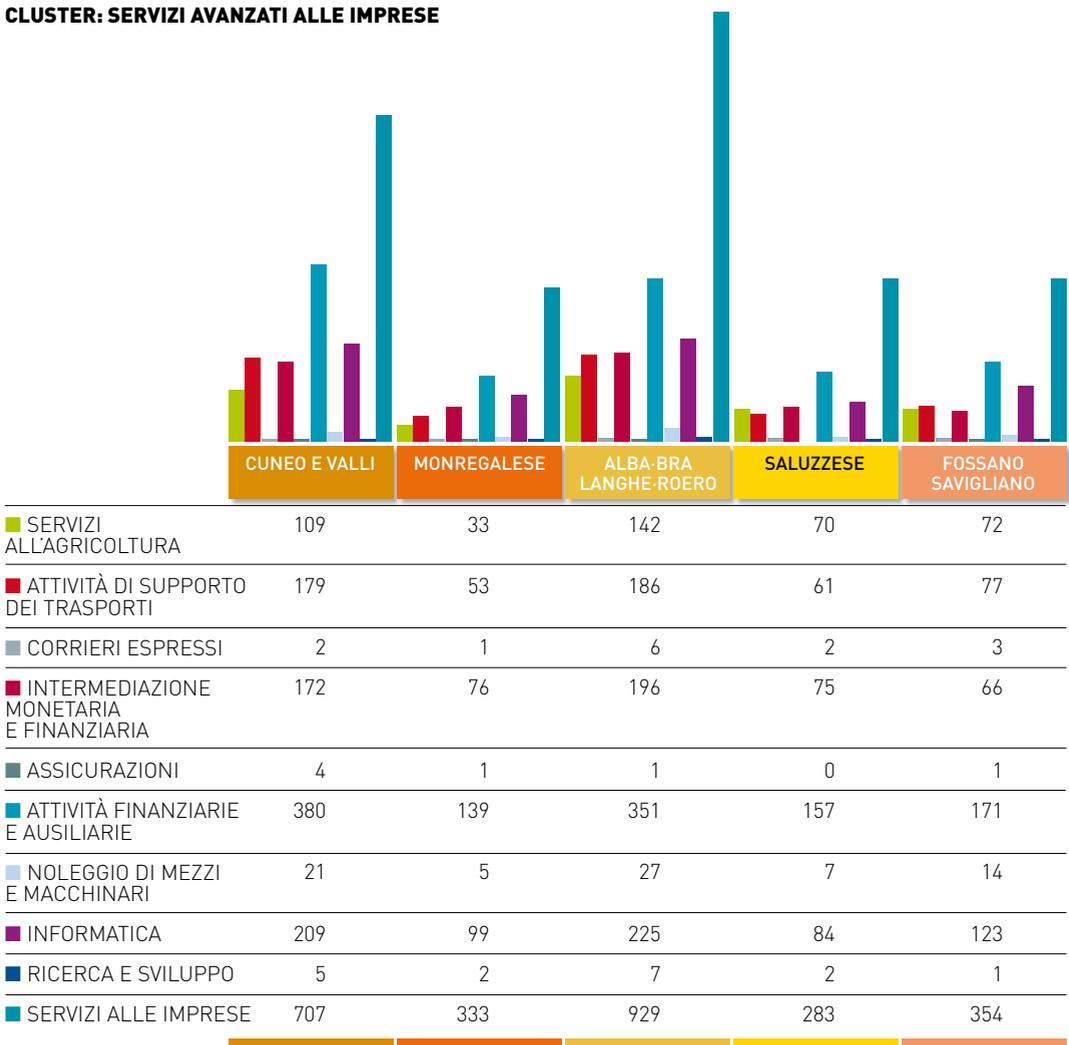
#### CLUSTER: SERVIZI ALLE IMPRESE % DI PRESENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE



Il Cluster dei servizi alle imprese si incrocia con forza con quello della logistica: in valori assoluti spicca il numero di imprese concentrate nell'area delle Langhe e nel cuneese, ma soprattutto occorre notare la scarsa dotazione di imprese dei servizi, in particolare di quelli avanzati, nella maggior parte della provincia.

I dati rapportati al totale delle imprese presenti nel sistema locale del lavoro indicano con chiarezza l'area del cuneese come il polo fornitore di servizi per l'intera Provincia (il dato è inoltre significativamente più alto se si considera solo l' hinterland di Cuneo e non le aree montane ricomprese nel sistema locale del lavoro). Bassa la dotazione degli altri territori, in particolare del saluzzese.

## CLUSTER: SERVIZI AVANZATI ALLE IMPRESE

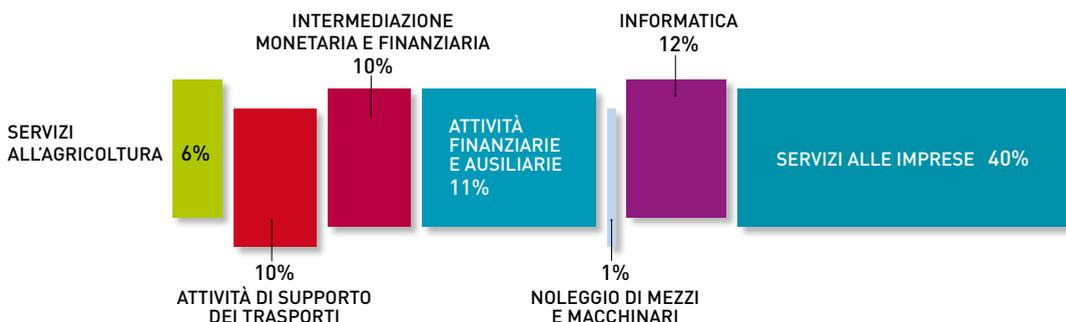


Il territorio cuneese enfatizza, all'analisi delle sotto-partizioni, il suo carattere di polo dei servizi professionali, con una alta concentrazione di attività legate alle attività finanziarie, logistiche, di informatica e di servizi avanzati alle imprese.

## Il nucleo del cluster

Il nucleo territoriale del cluster comprende il territorio del cuneese (1.788 imprese, pari al 29,4% delle 6.080 imprese dei servizi alle imprese nella Provincia).

### CLUSTER: SERVIZI AVANZATI NUCLEO DEL CLUSTER



### IL NUCLEO DEL CLUSTER NEL DETTAGLIO

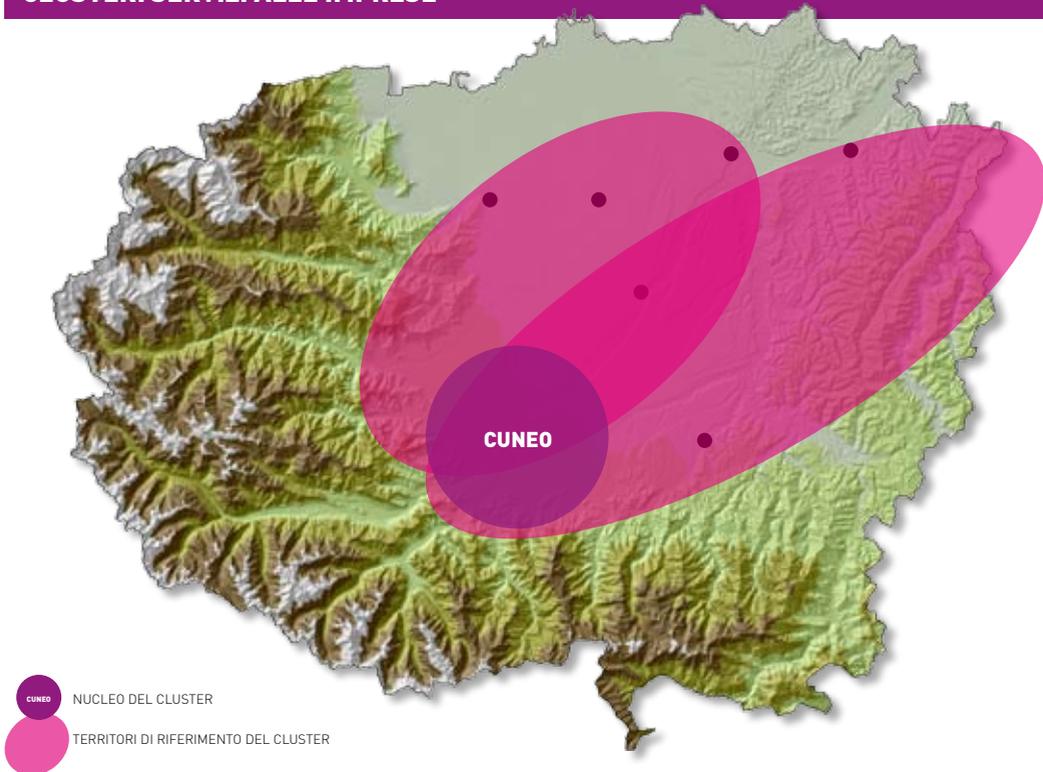
CODICI ATECO	TIPOLOGIA	CUNEO E VALLI	
A01.41 e ss.	SERVIZI ALL'AGRICOLTURA	109	109
163	ATTIVITÀ DI SUPPORTO DEI TRASPORTI	179	179
164.12	CORRIERI ESPRESSI	2	2
J65	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	172	172
J66	ASSICURAZIONI	4	4
J67	ATTIVITÀ FINANZIARIE E AUSILIARIE	380	380
K71.2 e ss., k71.3 ss.	NOLEGGIO DI MEZZI E MACCHINARI	21	21
K72	INFORMATICA	209	209
K73	RICERCA E SVILUPPO	5	5
K74	SERVIZI ALLE IMPRESE	707	707
<b>TOTALE IMPRESE</b>		<b>1.788</b>	<b>1.788</b>

Pari al 3,4% delle 20.733 imprese del territorio ricompreso nel nucleo del cluster

## Findings

- I servizi professionali e avanzati si concentrano nelle aree urbane, e in particolare nella città di Cuneo (il dato del relativo sistema locale del lavoro è influenzato dalla presenza di aree di montagna nell'aggregazione). In particolare, il settore dei servizi alle imprese conta 136 imprese di consulenza gestionale e contabile, 30 holding, 21 analisi tecniche e collaudi, 64 di pubblicità.
- La maggiore concentrazione di imprese holding (amministratrici di altre imprese) si ritrova nell'area di Alba-Bra-Langhe-Roero.
- Il cluster è in compenetrazione con il cluster della logistica e presenta forti sinergie con quelli dedicati all'agroalimentare e alla meccanica.

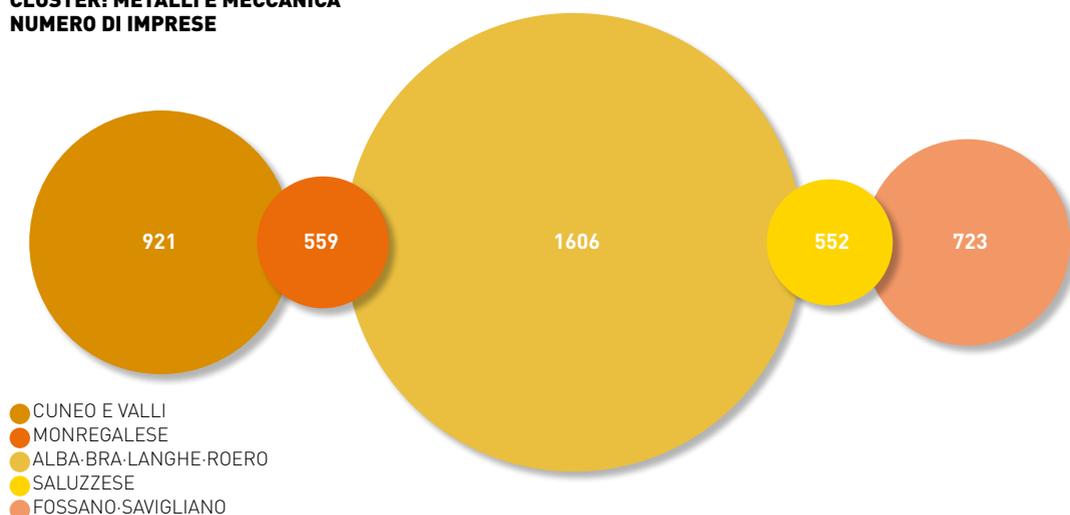
### CLUSTER: SERVIZI ALLE IMPRESE



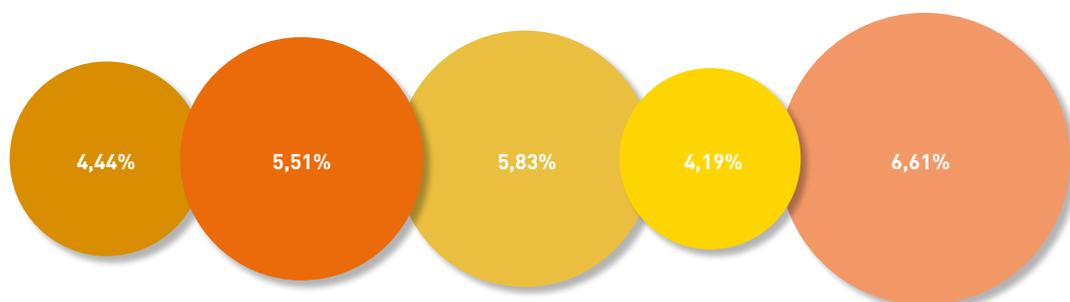
### 3.5 IL CLUSTER DEI METALLI E DELLA MECCANICA

Il settore della meccanica è, insieme all'agroalimentare, la principale vocazione produttiva del territorio. Il relativo cluster ricomprende le attività della metallurgia e della produzione di macchinari, oltre che i servizi dedicati.

#### CLUSTER: METALLI E MECCANICA NUMERO DI IMPRESE

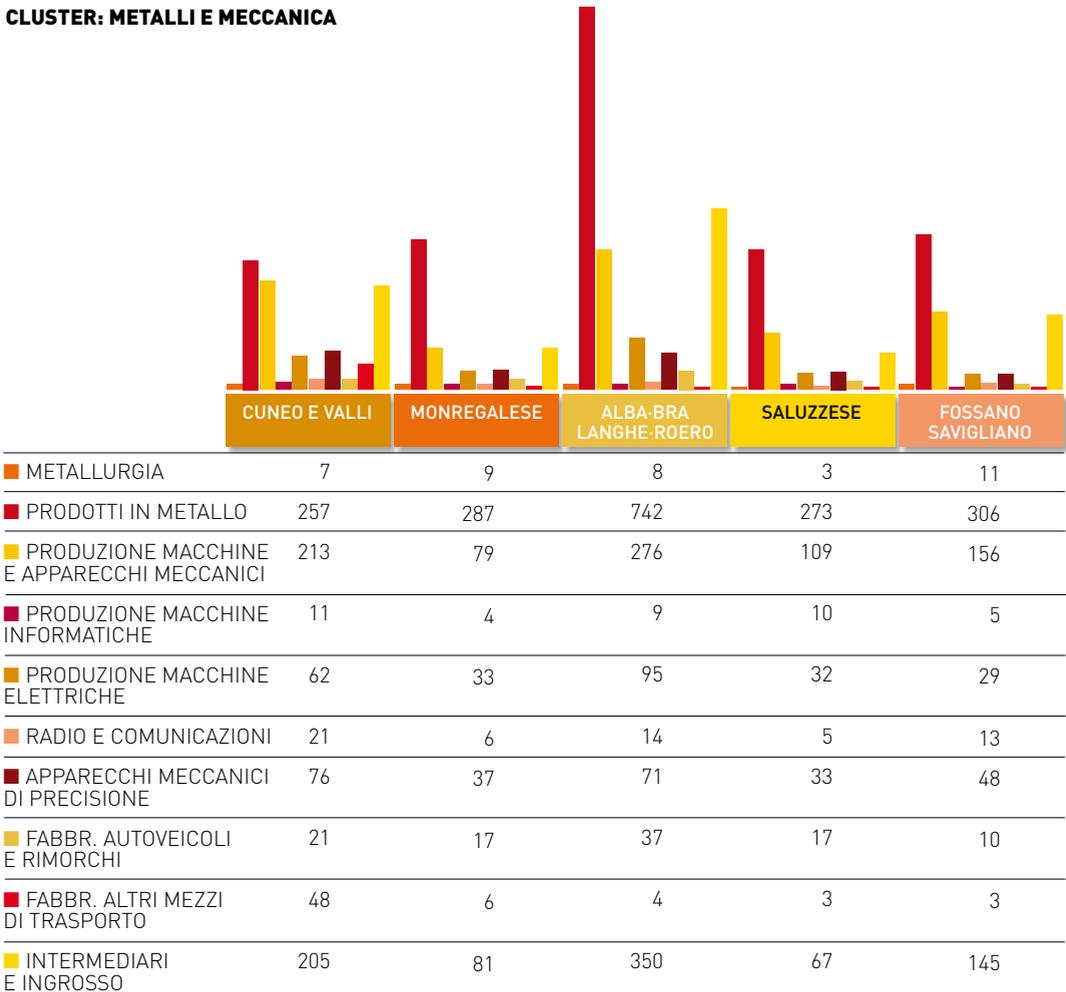


#### CLUSTER: METALLI E MECCANICA % DI PRESENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE



Una concentrazione significativa di imprese del settore della metallurgia e della lavorazione di semilavorati metallici è presente solo nell'area del fossanese. La comparazione con gli altri territori è qui effettuata primariamente a motivi di verifica, ma permette anche di evidenziare le possibili sinergie territoriali: in questo senso (e limitatamente alla presenza di questa specializzazione) appare critica la situazione dell'area di Saluzzo, più favorevole quella delle aree del monregalese e dell'area Bra-Alba (aree di contiguità territoriale in cui si estende il cluster).

## CLUSTER: METALLI E MECCANICA



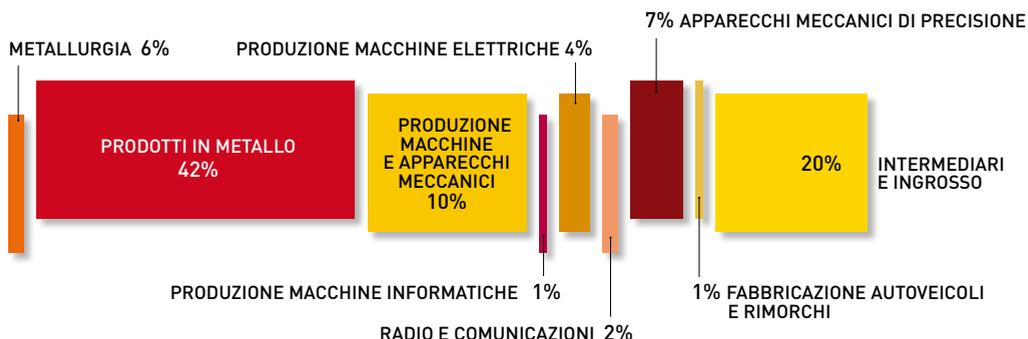
La scomposizione dei dati sulle imprese a un livello maggiore di dettaglio mostra una maggiore concentrazione delle attività di produzione di macchine meccaniche nel cuneese e nel fossanese. Per il territorio del fossanese\* occorre inoltre segnalare la presenza di poli di grande impresa, che non influenzano il dato in questa raffigurazione basata sul solo numero delle imprese presenti, ma che contribuiscono a caratterizzare il cluster (nell'area del fossanese la presenza degli addetti al manifatturiero sul totale degli occupati sfiora il 36%, una percentuale marcatamente superiore a quelle registrate nelle altre aggregazioni territoriali della provincia).

\*DATI ISTAT 2001

### Il nucleo del cluster

Il nucleo territoriale del cluster comprende il territorio del fossanese-saviglianese (723 imprese, pari al 16,5% delle 4364 imprese dei metalli e della meccanica nella Provincia).

#### CLUSTER: METALLI E MECCANICA NUCLEO DEL CLUSTER



#### IL NUCLEO DEL CLUSTER NEL DETTAGLIO

CODICI ATECO	TIPOLOGIA	FOSSANO SAVIGLIANO	
DI27	METALLURGIA	11	11
DJ28	PRODOTTI IN METALLO	306	306
Dk29	PRODUZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	156	156
DL30	PRODUZIONE MACCHINE INFORMATICHE	5	5
DL31	PRODUZIONE MACCHINE ELETTRICHE	29	29
DL32	RADIO E COMUNICAZIONI	13	13
DL33	APPARECCHI MECCANICI DI PRECISIONE	48	48
DM34	FABBR. AUTOVEICOLI E RIMORCHI	10	10
DM35	FABBR. ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	3	3
G51.12, G51.14, G51.43, G51.52, G51.54, G51.57, 51.8 e ss.	INTERMEDIARI E INGROSSO	145	145
<b>TOTALE IMPRESE</b>		<b>723</b>	<b>723</b>

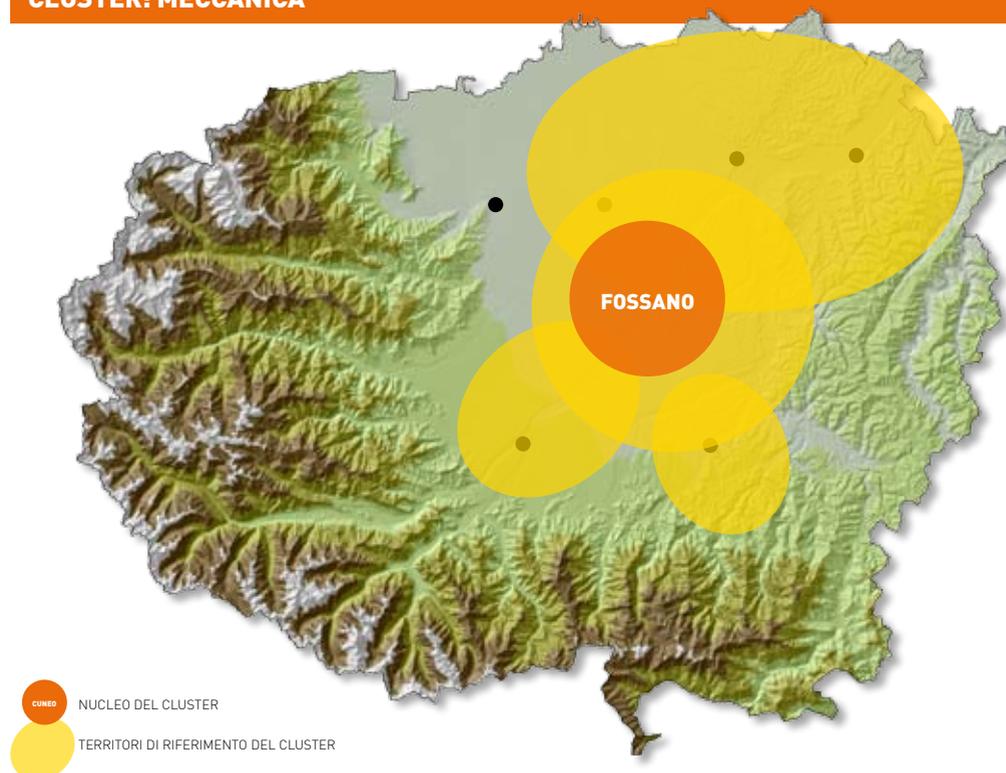
Pari al 6,6% delle 10.936 imprese del territorio ricomprese nel nucleo del cluster

## Findings

- Il cluster s'allarga su varie specializzazioni: l'area è comunque il principale polo manifatturiero provinciale (meccanica, micromeccanica e plastica). La specializzazione principale (codice ATECO DK.29) è quella delle imprese di produzione di apparecchi meccanici.
- Il cluster ha un nucleo forte nell'area del fossanese e si estende a tutte le zone della "mezzaluna".
- Si possono individuare sinergie con l'agroalimentare (meccanica specializzata) e forti connessioni con il cluster dei servizi alle imprese.
- Le attività informatiche, pur legate alle produzioni meccaniche, non sono state incluse nel cluster (si trovano invece nel cluster "servizi alle imprese", che ha una funzione di supporto a tutte le attività del territorio).
- Risultati economici: i dati provinciali sul settore della meccanica mostrano una percentuale delle esportazioni\* per il 2006 pari a 2.001.907.730 (il 36,6% del totale, percentuale che risulta essere significativamente inferiore ai dati regionali e nazionali, che si attestano rispettivamente sul 60,5% e sul 51,5%).

\*DATI ISTITUTO TAGLIACARNE

### CLUSTER: MECCANICA



## APPROFONDIMENTI TERRITORIALI E INDICAZIONI SULLE STRATEGIE PROGETTUALI DEI PTI

In questa sezione sono raccolte le tabelle che mostrano, per ciascun sistema locale, la composizione delle attività interessate ai differenti cluster produttivi che sono riferibili al territorio, nonché la presenza di imprese riferibili ad altri cluster presenti in provincia. Questi ultimi, presentati solo a fini di verifica e per poter evidenziare possibili sinergie con aree limitrofe, sono stati indicati in rosso. Per ciascuna aggregazione territoriale sono inoltre fornite alcune brevi riflessioni che, con particolare riferimento alle strategie di intervento sul sistema economico locale proposte nei PTI, evidenziano punti di forza o di debolezza del sistema, strategie possibili, sinergie attive o attivabili. Si tratta di indicazioni che, per le modalità d'analisi utilizzate, possono essere riferite soltanto agli interventi previsti nei PTI e riferibili ad aree di interesse economico: risultano quindi esclusi i molti interventi proposti relativamente ai temi della qualità della vita, al turismo (relativamente al quale appare necessario un approfondimento dei dati a un livello di specializzazione superiore a quello considerato nella presente indagine) e alle attività di carattere istituzionale.

		% SUL TOTALE DELLE IMPRESE
TOTALE IMPRESE NELLA PROVINCIA DI CUNEO	83.043	100,00%
CLUSTER AGROALIMENTARE	30.176	36,34%
CLUSTER MECCANICA	4.364	5,25%
FILIERA DEL LEGNO	2.535	3,05%
ATTIVITÀ LOGISTICHE	2.023	2,44%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI	6.080	7,32%

Prima di procedere all'analisi dei singoli territori settori occorre comunque contestualizzare il peso delle diverse attività nell'economia provinciale: la tabella sovrastante indica il peso percentuale delle attività riconducibili ai differenti cluster nel territorio provinciale<sup>5</sup>, e mostra come sia preponderante la presenza del settore agroalimentare. L'agglomerazione riferibile alle attività della meccanica è l'unica a raggiungere il peso necessario per definire un cluster produttivo, mentre le attività del legno hanno piuttosto la forma di una filiera diffusa nel territorio e le attività della logistica e dei servizi hanno solo una presenza limitata, caratterizzandosi non come agglomerazioni indipendenti ma come funzioni strumentali dei principali cluster dell'agroalimentare e della logistica (e delle altre attività del territorio). Una verifica delle estensioni territoriali di alcuni dei cluster individuati nel capitolo precedente può essere avviata a partire dall'analisi delle progettualità contenute nei programmi PTI presentati per il finanziamento alla Regione Piemonte dalle alleanze formate dai territori della provincia di Cuneo.

<sup>5</sup> Occorre notare come la compresenza di alcune attività (agro-meccanica, logistica, ricerca & sviluppo) in più cluster porti a definire, per i dati raccolti nella tabella in esame, un totale superiore al 100%.

Si tratta di un'analisi dal valore solo indicativo: i dati utilizzati sono incompleti e parziali, ma si prestano comunque a delineare una "mappa delle vocazioni locali" così come percepite dai territori (il livello di governance è quello delle alleanze di Comuni per le proposte PTI). Un prezioso strumento di indagine, in quanto non studia gli stock di risorse presenti per ogni singolo cluster (come indicato invece dall'analisi basata sul numero delle imprese presenti) bensì cataloga e "pesa" le progettualità che le alleanze territoriali hanno elaborato di concerto per sostenere lo sviluppo locale. In questo senso le aggregazioni restituiscono l'immagine di un groviglio di progettualità molto ampio, ma anche territorialmente molto ben delimitato: dalla loro analisi si può tracciare un quadro delle linee di sviluppo economico e sociale cui puntano i territori che compongono la provincia di Cuneo, e questo è di indubbia utilità per verificare le ipotesi di clusterizzazione delle specializzazioni produttive avanzate nelle pagine precedenti, e le proposte di rappresentazione strategica del territorio come suddiviso tra un'area di fondovalle e pianura (la "mezzaluna"), un arco di territori alpini e una regione orientale (Alba-Langhe-Roero) tra loro distinte per composizione dell'universo di imprese e per traiettorie di sviluppo.

Analizzando e localizzando i progetti contenuti nei programmi PTI (consultabili nelle pagine del sito internet della Regione Piemonte), accorpatisi per le aree di interesse delineate nei documenti della programmazione regionale, si possono esprimere una serie di considerazioni sistemiche:

- I progetti per l'area dedicata all'**energia** si concentrano nei territori dell'arco alpino: si tratta principalmente di interventi miranti alla produzione di energia idroelettrica, che sfruttano le risorse idriche disponibili in quota. È significativo notare come in molti casi la proposta di predisporre bacini atti ad alimentare centrali idroelettriche si accompagni a progetti di riqualificazione paesaggistica e turistica dell'area.
- I progetti dedicati al **turismo** mostrano anch'essi un'elevata concentrazione territoriale, concentrandosi nella regione di Alba-Langhe-Roero, in cui è ormai solidificata la presenza di flussi provenienti da tutta Europa, nel monregalese e nelle sue valli (dove si progetta un significativo potenziamento della vocazione per il turismo termale) e nel saluzzese. Un'ulteriore territorio dove si prevedono potenziamenti delle strutture turistiche è quello dell'area alpina raccolta sotto l'alleanza progettuale della Val Gesso.
- I progetti per la **logistica**, numericamente pochi, hanno però dimensioni tali da proporre ricadute forti sui territori di riferimento. Essi concentrano i loro effetti nelle aree del fondovalle, e si presentano fortemente correlati con la vocazione agroalimentare dell'area (logistica specializzata per prodotto, logistica del fresco, progetti per razionalizzare i flussi e per garantire servizi agroalimentari avanzati).

L'estensione del cluster della logistica, così come individuato nel capitolo precedente a partire dai dati relativi al numero di imprese presenti, appaiono compatibili con lo scenario prospettato dai progetti proposti con i PTI (ma anche con quelli relativi alla programmazione della logistica nazionale\*).

■ I progetti per l'**innovazione** del sistema di imprese si concentrano attorno ai poli urbani di Cuneo, Fossano e Saluzzo. Appare evidente una correlazione con la presenza in tali aree di sistemi di imprese specializzati e diffusi (agro-industria, meccanica) e con la caratterizzazione dei centri urbani come fornitori di servizi alle imprese del territorio.

■ Sono numerosi i progetti incidenti sull'area progettuale dell'**agroalimentare**: essi insistono principalmente sui territori orientali della provincia (il distretto vitivinicolo e alimentare delle Langhe) e sulla "mezzaluna" del fondovalle (Cuneo, Fossano, Mondovì). Anche in questo caso è significativa la coincidenza tra le aree interessate da questi interventi e l'estensione del cluster agroalimentare definito nel capitolo precedente.

■ I progetti per il **recupero ambientale** sono localizzati prevalentemente in aree montane. Molti di questi progetti prevedono come obiettivo, oltre alla conservazione e qualificazione del patrimonio naturalistico, il potenziamento dell'offerta turistica locale, ma non sono rari gli esempi in cui appare possibile delineare sinergie con le attività agroalimentari di montagna (coltura di piccoli frutti, di erbe medicinali, allevamento di montagna, etc.).

■ I progetti relativi al **recupero degli spazi architettonici e culturali**, urbani o rurali, mostrano un'evidente sovrapposizione territoriale con quelli relativi al turismo: si tratta per la maggior parte di interventi dedicati al recupero di spazi e di strutture di valore storico/artistico o alla predisposizione di spazi dedicati alla cultura e alla socializzazione: essi appaiono concentrati nei maggiori centri urbani (Mondovì, Saluzzo, Alba, Cuneo) e nei territori della periferia urbana del capoluogo.

## 1 SALUZZESE

### 1.1 LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO NEI PTI

Il Saluzzese riserva la parte principale delle risorse nel suo PTI per l'area progettuale dell'agroalimentare, con una particolare attenzione alle colture dei frutti e dei piccoli frutti e alle attività correlate al primario (logistica specializzata, formazione dedicata, distribuzione e vendita). A lato dell'agroalimentare appaiono rilevanti i pesi finanziari delle progettualità dedicate all'energia (nelle aree alpine) e al turismo (sinergico sia all'agroalimentare sia alla valorizzazione della cultura e delle risorse storiche e architettoniche locali). La filiera del legno, il cui cluster trova nel saluzzese l'area più densa, è supportata da strategie miranti all'innovazione nei prodotti e nelle tecnologie e alla formazione.

\*Si veda a riguardo il Progetto Sis.Te.Ma del Ministero delle Infrastrutture.  
<http://www.re.set.it/documenti/1000/1900/1950/1955/sistema.htm>

## 1.2 I CLUSTER INDIVIDUATI: FILIERA DEL LEGNO - AGRO-INDUSTRIA

<b>CLUSTER: AGROALIMENTARE</b>		
A01	4.951	Agricole
DA15 (DA15.1, DA15, DA15.13, DA1.3, DA15.33, DA15.51, DA15.6, DA15.61, DA15.62, DA15.7, DA15.71, DA15.72, DA15.8 e sott. DA15.9 e sott.)	244	Industria Agroalimentare
DG24.15	1	Produzione concimi
DK29.3 e ss., 29.53	55	Fabbricazione macchine agricole e macchine per agro-industria
G51.1, G51.11, G51.17 51,2 e ss, 51.3 e ss)	338	Intermediari del commercio e vendita all'ingrosso
71.3	5	Noleggio macchine agricole
K73	2	Ricerca e sviluppo
<b>TOTALE</b>	<b>5.596</b>	<i>Pari al 42,4% delle imprese del sistema locale del lavoro. Sono 755 le imprese non agricole.</i>

<b>CLUSTER: LEGNO</b>		
A02 (A02.01, A02.02)	75	Silvicoltura
DD20	149	Lavorazione del legno
DE21 e ss.	9	Prodotti di carta
DE22.1, DE22.11, DE22.12, DE22.13, DE22.2, DE22.22, DE22.23, DE22.24, DE22.5)	49	Editoria e stampa
DK29.55 e 29.56	3	Macchine per carta e stampa
DN36, DN36.1 e ss.)	191	Mobili
51.13, 51.53	64	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>520</b>	<i>Pari al 3,9% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

<b>CLUSTER: LOGISTICA</b>		
DM352	0	Costruzione di locomotive e di linee ferroviarie
I60.24	182	Trasporto merci su strada
I63 e ss	61	Attività di supporto e ausiliarie dei viaggi (movimentazione, magazzino, altro)
6412	2	Corrieri espressi
K71.21, K71.22, K71.23	1	Noleggio mezzi di trasporto
<b>TOTALE</b>	<b>246</b>	<i>Pari al 1,8% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**CLUSTER: SERVIZI ALLE IMPRESE E PROFESSIONALI**

A01.41 e ss.	70	Servizi all'agricoltura
I63	61	Attività di supporto dei trasporti
I64.12	2	Corrieri espressi
J65	75	Intermediazione monetaria e finanziaria
J66	0	Assicurazioni
J67	157	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni
K71.2 e ss., K71.3 ss.	7	Noleggio di mezzi e macchinari
72 e ss.	84	Informatica
73 e ss	2	Ricerca e sviluppo
74 e ss	283	Servizi alle imprese (di cui 38 imprese di consulenza gestionale e contabile, 14 holding, 5 analisi tecniche e collaudi, 35 di pubblicità)
<b>TOTALE</b>	<b>671</b>	<i>Pari al 5% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**CLUSTER: INDUSTRIA DEI METALLI E DELLA MECCANICA**

DI27	3	Metallurgia
DJ28	273	Prodotti in metallo
Dk29	109	Produzione Macchine e apparecchi meccanici
DL30	10	Produzione Macchine informatiche
DL31	32	Produzione Macchine elettriche
DL32	5	Radio e comunicazioni (in prevalenza parti elettroniche)
DL33	33	Apparecchi meccanici di precisione
DM34	17	Fabbricazione Autoveicoli e rimorchi
DM35	3	Fabbricazione altri mezzi di trasporto
G51.12, G51.14, G51.43, G51.52, G51.54, G51.57, 51.8 e ss	67	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>522</b>	<i>Pari al 3,9% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**1.3 NOTE SUI PTI**

- Il territorio ha la più alta concentrazione percentuale di imprese agricole nella Provincia (37.6% del tot). Sono numerose le imprese dedite all'allevamento e sono ben 17 le imprese che si occupano della produzione di latte.
- Il "sottocluster della frutta" (A01.13, A15.32, A15.33, G51.31) inteso come imprese strettamente del settore all'interno dell'agroalimentare, conta 1.977 imprese, di cui 1.908 agricole.
- Nel cluster del legno sono numerose le imprese addette alla silvicoltura, ma scarseggiano quelle che si occupano di servizi alla silvicoltura (i servizi specificamente dedicati al settore sono espletati da una sola impresa localizzata nel territorio). Sono numerose (27) le imprese che si occupano della preparazione di semilavorati in legno (piallatura, etc.)
- La dotazione di imprese logistiche, come rimarcato dal documento progettuale per il PTI, è bassa (codice ATECO I64: 204 imprese, circa 1% meno delle altre aree della Provincia).

- Le imprese che producono energia elettrica sono 27 (E40.1 e ss), una percentuale minore delle altre aree di montagna della provincia.
- Il cluster delle imprese estrattive è più sviluppato che nella media provinciale e nazionale con una concentrazione tripla che nelle altre aree (addirittura pari a 12 volte quella rilevata nelle Langhe), e conta 129 imprese (CB14 imprese estrattive, DI26.7, G51.13, quest'ultimo in comune con il cluster del legno). Nel 2001 si registravano 237 addetti, pari al 0,83%, su una media provinciale di 0,35% e nazionale del 0,19%.

## 2 MONREGALESE

### 2.1 LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO NEI PTI

Il territorio del Monregalese destina una elevata percentuale delle risorse attivate sui PTI al potenziamento delle reti e delle strutture turistiche: turismo termale, turismo alpino (invernale ma anche estivo, con rilevanti progetti di valorizzazione del paesaggio), turismo enogastronomico e turismo culturale. La strategia di favorire l'ingresso di nuovi flussi nel territorio e di garantire lo sviluppo armonico e non invasivo per le aree montane è centrale nel PTI e si estende agli interventi previsti per l'area progettuale dell'energia (valorizzazione del paesaggio attraverso lo sfruttamento delle potenzialità inesprese per la produzione di energia idroelettrica ed eolica), delle emergenze culturali (riqualificazione architettonica dei borghi, anche in funzione di migliorarne l'attrattività per i turisti) e dell'agroalimentare (con la predisposizione di eventi a favorire la conoscenza dei prodotti di eccellenza del territorio).

### 2.2 I CLUSTER INDIVIDUATI: AGRO-INDUSTRIA, LEGNO

CLUSTER: AGRO-INDUSTRIA		
A01	2.725	Agricole
DA15 e sott	195	Industria alimentare
DG24.15	3	Fabbricazione concimi
DK29.3 e ss., 29.53	30	Fabbricazione macchine agricole e per l'agro-industria
G51.1, G51.11, G51.17 51,2 e ss, 51.3 e ss)	196	Intermediari del commercio e vendita all'ingrosso
K73	2	
<b>TOTALE</b>	<b>3.151</b>	<i>Pari al 31% delle imprese del sistema locale del lavoro. Sono 426 le imprese non agricole</i>

CLUSTER: LEGNO		
A02 (A02.01, A02.02)	100	Silvicoltura
DD20	133	Lavorazione del legno
DE21 e ss.	5	Prodotti di carta
DE22.1, DE22.11, DE22.12, DE22.13, DE22.2, DE22.22, DE22.23, DE22.24, DE22.5)	47	Editoria e stampa
DK29.55 e 29.56	10	Macchine per carta e stampa
DN36, DN36.1 e ss.)	83	Mobili
51.13, 51.53	37	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>415</b>	<i>Pari al 4% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**CLUSTER: SERVIZI ALLE IMPRESE E PROFESSIONALI**

A01.41 e ss.	33	Servizi all'agricoltura
I63	53	Attività di supporto dei trasporti
I64.12	1	Corrieri espressi
J65	76	Intermediazione monetaria e finanziaria
J66	1	Assicurazioni
J67	139	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni
K71.2 e ss., K71.3 ss.	5	Noleggio di mezzi e macchinari
72 e ss.	99	Informatica
73 e ss	2	Ricerca e sviluppo
74 e ss	333	Servizi alle imprese (di cui 53 imprese di consulenza gestionale e contabile, 15 holding, 6 analisi tecniche e collaudi, 25 di pubblicità)
<b>TOTALE</b>	<b>742</b>	<i>Pari al 7,3% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**CLUSTER: LOGISTICA**

DM352	0	Costruzione di locomotive e di linee ferroviarie
I60.24	189	Trasporto merci su strada
I63 e ss	53	Attività di supporto e ausiliarie dei viaggi (movimentazione, magazzino, altro)
6412	1	Corrieri espressi
K71.21, K71.22, K71.23	2	Noleggio mezzi di trasporto
<b>TOTALE</b>	<b>245</b>	<i>Pari al 2,4% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**CLUSTER: INDUSTRIA DEI METALLI E DELLA MECCANICA**

DI27 e ss.	9	Metallurgia
DJ28	287	Prodotti in metallo
Dk29	79	Produzione Macchine e apparecchi meccanici
DL30	4	Produzione Macchine informatiche
DL31	33	Produzione Macchine elettriche
DL32	6	Radio e comunicazioni (in prevalenza parti elettroniche)
DL33	37	Apparecchi meccanici di precisione
DM34	17	Fabbricazione Autoveicoli e rimorchi
DM35	6	Fabbricazione altri mezzi di trasporto
G51.12, G51.14, G51.43, G51.52, G51.54, G51.57, 51.8 ss	81	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>559</b>	<i>Pari al 5,5% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

### 2.3 NOTE SUI PTI

■ La ceramica (indicata nei PTI come produzione da potenziare): l'area comprende 17 imprese (DI26 e ss.), considerando incluse nel "cluster" anche 15 imprese di piccola manifattura (DN36.61, DN36,63) e 7 di commercio all'ingrosso (G51.44). Si tratta di un numero limitato di imprese, ma paiono necessari approfondimenti di indagine per comprendere le reali dimensioni del settore nel territorio.

- Le azioni previste nel PTI puntano su termalismo e turismo: le imprese (092) delle attività ricreative, culturali, sportive, sono 108 (1,7% delle imprese, la presenza percentualmente più alta in provincia).
- Logistica (presentata nel PTI come area da implementare): i valori sono simili a quelli registrati a Cuneo e Fossano (i più alti della Provincia) ma non sono comunque alti. Gli addetti del sottosectore trasporti (2001) sono 1232.
- Agro-industria e ricerca: settore ben insediato nel territorio, sia per numero di imprese che per varietà delle specializzazioni.
- Energie: (E40) 39 imprese, di cui 3 dedicate alle attività legate all'acqua. Si tratta di un settore fortemente presente nel territorio: in particolare risultano numerosi gli addetti a tali attività (128, pari al 0,61%)\*.
- Imprese del legno: alta percentuale che sfiora l'1%, con 100 imprese. Sono presenti meno mobilifici che nel saluzzese e più industrie del legno. Non si evidenziano sinergie con l'industria della ceramica.

### 3 FOSSANO-SAVIGLIANO

#### 3.1 LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO NEI PTI

Il PTI del Fossanese include un progetto per una piattaforma logistica integrata che, situata nell'area centrale della "mezzaluna" del fondovalle e in prossimità dei raccordi stradali e ferroviari, aspira a servire non solo i territori appartenenti alla alleanza progettuale ma l'intera area vasta circostante. Da solo tale progetto impegna una percentuale significativa di tutta la previsione di spesa del programma PTI. Oltre a tale area sono significative le risorse previste per il tema dell'innovazione, declinate in particolare nella realizzazione di poli formativi d'eccellenza, ma anche nell'approvvigionamento di servizi necessari alla crescita e allo sviluppo delle imprese locali e delle loro reti con partner territoriali o esteri (predisposizione di un sistema di reti di banda larga). Il tema dell'agroalimentare è declinato, in questo PTI, in relazione all'area progettuale dell'energia (ricerca e intervento per energia da biomasse e da sottoprodotti delle zooteculture) e all'innovazione tecnologica delle produzioni esistenti.

#### 3.2 I CLUSTER INDIVIDUATI: AGROALIMENTARE, LOGISTICA, MECCANICA E METALLI

CLUSTER: AGROINDUSTRIA		
A01 e ss	3.259	Agricole
DA15 e sott	246	Ind. alimentare
DG24.15	2	Fabbricazione concimi
DK29.3 e ss., 29.53	89	Fabbricazione macchine agricole e per l'agro-industria
G51.1, G51.11, G51.17 51,2 e ss, 51.3 e ss)	362	Intermediari del commercio e vendita all'ingrosso
K73	0	Ricerca
<b>TOTALE:</b>	<b>4.228</b>	<i>Pari al 38,6% delle imprese del sistema locale del lavoro. Sono 899 le imprese non agricole.</i>

\*DATI 2001

**CLUSTER: INDUSTRIA DEI METALLI E DELLA MECCANICA**

DI27 e ss.	11	Metallurgia
DJ28	306	Prodotti in metallo
Dk29	156	Produzione Macchine e apparecchi meccanici
DL30	5	Produzione Macchine informatiche
DL31	29	Produzione Macchine elettriche
DL32	13	Radio e comunicazioni (in prevalenza parti elettroniche)
DL33	48	Apparecchi meccanici di precisione
DM34	10	Fabbricazione Autoveicoli e rimorchi
DM35	3	Fabbricazione altri mezzi di trasporto
G51.12, G51.14, G51.43, G51.52, G51.54, G51.57, 51.8 e ss	145	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>723</b>	<i>Pari al 6,6% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**CLUSTER: LOGISTICA**

DM35.2	1	Costruzione di locomotive e di linee ferroviarie
I60.24	268	Trasporto merci su strada
I63 e ss	77	Attività di supporto e ausiliarie dei viaggi (movimentazione, magazzino, altro)
I64.12	3	Corrieri espressi
K71.21, K71.22, K71.23	1	Noleggio mezzi di trasporto
<b>TOTALE</b>	<b>350</b>	<i>Pari al 3,2% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**CLUSTER: LEGNO**

A02 (A02.01, A02.02)	23	Silvicoltura
DD20	60	Lavorazione del legno
DE21 e ss.	8	Prodotti di carta
DE22.1, DE22.11, DE22.12, DE22.13, DE22.2, DE22.22, DE22.23, DE22.24, DE22.5)	55	Editoria e stampa
DK29.55 e 29.56	9	Macchine per carta e stampa
DN36, DN36.1 e ss.)	70	Mobili
51.13, 51.53	76	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>301</b>	<i>Pari al 2,7% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

**CLUSTER: SERVIZI ALLE IMPRESE E PROFESSIONALI**

A01.41 e ss.	72	Servizi all'agricoltura
I63	77	Attività di supporto dei trasporti
I64.12	3	Corrieri espressi
J65	66	Intermediazione monetaria e finanziaria
J66	1	Assicurazioni
J67	171	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni
K71.2 e ss., K71.3 ss.	14	Noleggio di mezzi e macchinari
72 e ss.	123	Informatica
73 e ss	1	Ricerca e sviluppo
74 e ss	354	Servizi alle imprese (di cui 56 imprese di consulenza gestionale e contabile, 11 holding, 9 analisi tecniche e collaudi, 38 di pubblicità).
<b>TOTALE</b>	<b>782</b>	<i>Pari al 7,1% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

### 3.3 Note sui PTI

- È una zona di agricoltura intensiva (principalmente allevamento bovino e colture di cereali), con un'industria agroalimentare molto presente.
- Addetti all'industria manifatturiera percentualmente più presenti che in ogni altra area della provincia (sono 11287 al 2001, quasi il 36%) ma il relativo cluster è sfrangiato su varie specializzazioni: l'area è comunque il principale polo manifatturiero provinciale (meccanica, micromeccanica e plastica). È anche il polo provinciale per le industrie delle comunicazioni (un punto di partenza per l'upgrade cui punta il PTI).
- Logistica: c'è una buona dotazione di infrastrutture (la migliore nella Provincia), ma il territorio del cuneese ha più addetti nel settore. La filiera del freddo può avvantaggiarsi di sinergie con la meccanica: sono 8 le imprese che producono impianti di refrigerazione [DK29.23]
- Upgrade dell'agroalimentare e dei servizi: è buona la dotazione di imprese di servizi logistici. Sono individuabili possibili sinergie con il cluster della meccanica.
- Energia e acque: la concentrazione percentuale di addetti nel settore (240, pari allo 0,76%) è la più alta in provincia. Nel settore sono attive 23 imprese (4 di pulitura acque e 19 di produzione energetica).

## 4 ALBA/BRA/LANGHE/ROERO

### 4.1 LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO NEI PTI

Il territorio dell'albese incentra le sue progettualità per lo sviluppo sulla sinergia tra le produzioni agroalimentari (in particolare vino e nocciola) e il turismo. Il territorio pare in riposizionamento da un'offerta turistica incentrata sulle caratteristiche dei prodotti enologici locali a un modello in grado di garantire flussi più consistenti e più regolari nel tempo: in primo luogo con la valorizzazione dei borghi e dei centri urbani e con la tutela del territorio, ma anche con l'elaborazione di nuovi attrattori per il turismo ambientale, per quello sportivo e per quello gastronomico. L'obiettivo che pare evidente alla luce dei progetti presentati nel PTI è quello di incentivare nuovi flussi, meno specializzati sui prodotti alimentari e vinicoli e interessati a fermarsi nel territorio per periodi più lunghi. Ciò richiede non solo servizi dedicati ma anche un'offerta che possa essere attraente per fasce di età differenti da quelle ora interessate a raggiungere l'albese per diporto: anziani, bambini (e loro famiglie), etc.. È da rilevare inoltre l'interesse per i temi della logistica delle persone, intesa sia al fine di migliorare gli spostamenti interni al territorio (linee di metropolitana leggera nei centri urbani) sia quelli esterni verso il territorio (in ottica turistica: il "treno del vino"). I principali centri urbani del territorio mirano a sviluppare servizi di tipo metropolitano, mentre gli insediamenti di minori dimensioni puntano a una riqualificazione urbanistica e architettonica che ha per finalità sia lo sviluppo turistico del territorio sia la definizione di più alti standard di qualità della vita.

## 4.2 I CLUSTER INDIVIDUATI: AGRO-INDUSTRIA

<b>CLUSTER: AGROINDUSTRIA</b>		
A01	8.774	Agricole
DA15 e sott	688	Industria Alimentare
DG24.15	2	Fabbricazione concimi
DK29.3 e ss., 29.53	71	Fabbricazione macchine agricole e per l'agro-industria
G51.1, G51.11, G51.17 51.2 e ss, 51.3 e ss)	1.060	Intermediari del commercio e vendita all'ingrosso
K73	7	Ricerca
<b>TOTALE</b>	<b>10.502</b>	<i>Pari al 38,1% delle imprese del sistema locale del lavoro. Sono 1808 le imprese non agricole.</i>

<b>CLUSTER: LEGNO</b>		
A02 (A02.01, A02.02)	69	Silvicoltura
DD20	246	Lavorazione del legno
DE21 e ss.	18	Prodotti di carta
DE22.1, DE22.11, DE22.12, DE22.13, DE22.2, DE22.22, DE22.23, DE22.24, DE22.5)	109	Editoria e stampa
DK29.55 e 29.56	33	Macchine per carta e stampa
DN36, DN36.1 e ss.)	112	Mobili
51.13, 51.53	82	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>669</b>	<i>Pari al 2,4% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

<b>CLUSTER: LOGISTICA</b>		
DM352	0	Costruzione di locomotive e di linee ferroviarie
l60.24	405	Trasporto merci su strada
l63 e ss	186	Attività di supporto e ausiliarie dei viaggi (movimentazione, magazzino, altro)
6412	6	Corrieri espressi
K71.21, K71.22, K71.23	2	Noleggio mezzi di trasporto
<b>TOTALE</b>	<b>599</b>	<i>Pari al 2,1% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

<b>CLUSTER: SERVIZI ALLE IMPRESE E PROFESSIONALI</b>		
A01.41 e ss.	142	Servizi all'agricoltura
l63	186	Attività di supporto dei trasporti
l64.12	6	Corrieri espressi
J65	196	Intermediazione monetaria e finanziaria
J66	1	Assicurazioni
J67	351	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni
K71.2 e ss., K71.3 ss.	27	Noleggio di mezzi e macchinari
72 e ss.	225	Informatica
73 e ss	7	Ricerca e sviluppo
74 e ss	929	Servizi alle imprese (di cui 182 imprese di consulenza gestionale e contabile, 89 holding, 21 analisi tecniche e collaudi, 57 di pubblicità)
<b>TOTALE</b>	<b>2.097</b>	<i>Pari al 7,6% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

## CLUSTER: INDUSTRIA DEI METALLI E DELLA MECCANICA

DI27 e ss.	8	Metallurgia
DJ28	742	Prodotti in metallo
Dk29	276	Produzione Macchine e apparecchi meccanici
DL30	9	Produzione Macchine informatiche
DL31	95	Produzione Macchine elettriche
DL32	14	Radio e comunicazioni (in prevalenza parti elettroniche)
DL33	71	Apparecchi meccanici di precisione
DM34	37	Fabbricazione Autoveicoli e rimorchi
DM35	4	Fabbricazione altri mezzi di trasporto
G51.12, G51.14, G51.43, G51.52, G51.54, G51.57, 51.8 e ss	350	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>1.606</b>	<i>Pari al 5,8% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

### 4.3 NOTE SUI PTI

■ Agroalimentare e servizi avanzati specializzati: forte la specializzazione sul vitivinicolo, con molti servizi specializzati già presenti. Sono 5.408 le imprese dell'area ATECO A01.12 (frutti, frutti a guscio, uva) e ben 138 quelle (A01.41) dei servizi per l'agricoltura. Le imprese di produzione alcolici sono 189 (ATECO DA15.91, DA15.92, DA15.93) di cui 202 di commercio all'ingrosso di bevande (G51.34): in totale il relativo sottocluster assomma 5.699 imprese, di cui 291 non agricole.

■ Risparmio energetico, ambiente e acque: la concentrazione percentuale di addetti nel settore (240, pari allo 0,76%) è la più bassa in provincia. Nel settore sono attive 23 imprese (9 di pulitura acque, che è la maggior presenza in Provincia, e 21 di produzione energetica).

■ Messa in rete del territorio (progetto proposto nel PTI: progetto wireless e infrastrutture viarie per collegare Alba e Bra con le comunità montane): le imprese informatiche (codice ATECO K72) sono 225, solo 14 le imprese di fabbricazione di apparecchi e reti per le comunicazioni (codice ATECO DL32)

■ Turismo: il PTI prevede il potenziamento del turismo enogastronomico e culturale. La presenza di esercizi alberghieri e della ristorazione è di 1.096 imprese (3,98%) con 2.531 addetti (3,44%), in linea con la media regionale, ma la presenza di strutture di servizio delle attività ricreative, culturali, sportive (codice ATECO O92) è di solo 161 imprese, (0,58%, la percentuale più bassa in Provincia). Sono fortissime le sinergie con l'agroalimentare.

■ Servizi: meno attività di servizi percentualmente che nel sistema locale del lavoro di Cuneo, ma è fortissima la presenza di imprese holding.

## 5 CUNEO (E VAL GESSO)

### 5.1 LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO NEI PTI

Per esigenze legate alla suddivisione del territorio in sistemi locali del lavoro, i PTI di Cuneo e della Valle Gesso appartengono alla stessa ripartizione territoriale e sono quindi stati accorpati in questa fase, nonostante dal punto di vista delle strategie di sviluppo intraprese nei PTI vi siano tra tali territori differenze significative. Il PTI elaborato dall'alleanza progettuale raccolta attorno al comune di Cuneo presenta importanti progetti per lo sviluppo dell'area agroalimentare: si tratta principalmente di interventi di rilevante dimensione unitaria, atti a fornire beni e servizi (ricerca, innovazione su prodotti e macchinari, packaging) ad una scala non solo locale ma certamente extra-provinciale (in particolare il polo tecnologico dedicato di Techno-granda). Accanto all'agroalimentare, è evidente il peso delle attività logistiche: si tratta di un area progettuale che nel PTI appare strettamente sinergica con la prima, e che prevede la realizzazione di un sistema di trasporto delle materie prime, dei semi-lavorati e dei prodotti finiti altamente integrato alle esigenze dell'agro-industria. Il progetto per un'organizzazione della logistica agroalimentare (e non solo) cuneese ha avuto riconosciuta la sua rilevanza non solo a livello regionale (appare fortemente coerente con gli obiettivi strategici perseguiti nel POR Obiettivo competitività e occupazione - Risorse FESR della Regione Piemonte) ma anche con le direttive di livello nazionale (Progetto Sis.Te.Ma). Nel PTI è poco rilevante il peso dei progetti turistici, anche se sono numerosi gli interventi nell'area delle emergenze culturali che mirano a riqualificare l'offerta culturale locale, ad interesse non solo dei residenti ma anche di nuovi flussi di visitatori del territorio.

Il PTI proposto dalla Val Gesso riserva importanti risorse per le aree progettuali dell'energia (in particolare idroelettrica) e dell'agroalimentare (con la valorizzazione dei prodotti locali, la qualificazione degli operatori, la ricerca scientifica). Sono molto rilevanti percentualmente le risorse finanziarie di cui si prevede l'impiego per progetti ambientali, per mettere in sicurezza e qualificare paesaggisticamente i territori alpini. Le risorse impegnate sul turismo sono (al pari di quelle del PTI del confinante territorio cuneese) percentualmente poco rilevanti sull'insieme del programma.

### 5.2 I CLUSTER INDIVIDUATI: AGROALIMENTARE, SERVIZI ALLE IMPRESE, (LOGISTICA)

CLUSTER: AGRO-INDUSTRIA		
A01 e ss	5.619	Agricole
DA15 e sott	391	Industria alimentare
DG24.15	2	Fabbricazione concimi
DK29.3 e ss., 29.53	69	Fabbricazione macchine agricole e per l'agro-industria
G51.1, G51.11, G51.17 51,2 e ss, 51.3 e ss)	615	Intermediari del commercio e vendita all'ingrosso
K73	3	Ricerca
<b>TOTALE:</b>	<b>6.699</b>	<i>Pari al 32,3% delle imprese del sistema locale del lavoro. Sono 1.080 le imprese non agricole.</i>

<b>CLUSTER: LOGISTICA</b>		
DM35.2	0	Costruzione di locomotive e di linee ferroviarie
I60.24	399	Trasporto merci su strada
I63 e ss	179	Attività di supporto e ausiliarie dei viaggi (movimentazione, magazzino, altro)
I64.12	2	Corrieri espressi
K71.21, K71.22, K71.23	4	Noleggio mezzi di trasporto
<b>TOTALE</b>	<b>484</b>	<i>Pari al 2,3% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

<b>CLUSTER: SERVIZI ALLE IMPRESE E PROFESSIONALI</b>		
A01.41 e ss.	109	Servizi all'agricoltura
I63	179	Attività di supporto dei trasporti
I64.12	2	Corrieri espressi
J65	172	Intermediazione monetaria e finanziaria
J66	4	Assicurazioni
J67	380	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni
K71.2 e ss., K71.3 ss.	21	Noleggio di mezzi e macchinari
72 e ss.	209	Informatica
73 e ss	5	Ricerca e sviluppo
74 e ss	707	Servizi alle imprese (di cui 136 imprese di consulenza gestionale e contabile, 30 holding, 21 analisi tecniche e collaudi, 64 di pubblicità)
<b>TOTALE</b>	<b>1.788</b>	<i>Pari al 8,6% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

<b>CLUSTER: INDUSTRIA DEI METALLI E DELLA MECCANICA</b>		
DI27 e ss.	7	metallurgia
DJ28	257	Prodotti in metallo
Dk29	213	Produzione Macchine e apparecchi meccanici
DL30	11	Produzione Macchine informatiche
DL31	62	Produzione Macchine elettriche
DL32	21	Radio e comunicazioni (in prevalenza parti elettroniche)
DL33	76	Apparecchi meccanici di precisione
DM34	21	Fabbricazione Autoveicoli e rimorchi
DM35	48	Fabbricazione altri mezzi di trasporto
G51.12, G51.14, G51.43, G51.52, G51.54, G51.57, 51.8 e ss	205	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>921</b>	<i>Pari al 4,4% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

<b>CLUSTER: LEGNO</b>		
A02 (A02.01, A02.02)	55	Silvicoltura
DD20	198	Lavorazione del legno
DE21 e ss.	15	Prodotti di carta
DE22.1, DE22.11, DE22.12, DE22.13, DE22.2, DE22.22, DE22.23, DE22.24, DE22.5)	97	Editoria e stampa
DK29.55 e 29.56	19	Macchine per carta e stampa
DN36, DN36.1 e ss.)	126	Mobili
51.13, 51.53	123	Intermediari del commercio e ingrosso
<b>TOTALE</b>	<b>503</b>	<i>Pari al 2,4% delle imprese del sistema locale del lavoro.</i>

### 5.3 NOTE SUI PTI

- La presenza delle aree di montagna all'interno del sistema locale del lavoro non permette di evidenziare una distinzione tra i due PTI interessanti il territorio. Inoltre, i dati elaborati a questo livello di analisi per i cluster che concernono quest'area appaiono falsati da questa aggregazione: le caratteristiche produttive delle aree oggetto dei due PTI, nonostante i forti rapporti di collaborazione tra gli attori economici dei due territori, non appaiono assimilabili: le attività di servizi e logistiche si concentrano nei pressi del capoluogo, mentre nelle aree montane sono maggiormente presenti le imprese del legno e di alcune produzioni agricole.
- Agroalimentare: il PTI lo individua come un settore da innovare con servizi e ricerca (nell'area sono presenti Tecnogrande e Cilab): le attività locali sono principalmente relative alla coltura di cereali e di ortaggi e all'allevamento di bovini). Sono 109 le imprese di servizi all'agricoltura. Sono possibili significative sinergie con il locale cluster dei servizi alle imprese.
- Logistica: gli addetti del settore trasporti sono 4.632\* (7,59%, un valore molto più alto che nel resto della provincia). Le imprese sono fortemente presenti e in sinergia con il settore alberghiero e dei servizi. I dati relativi al Comune di Cuneo e alle aree limitrofe mostrano valori di concentrazione di attività logistiche molto alti, che accomunano il territorio all'area di Fossano-Savigliano all'interno del nucleo del relativo cluster.
- Risparmio energetico: sono presenti 56 imprese (50 dedite alla produzione di elettricità e 6 di acqua). Gli addetti sono 413 (0,68%\*), un dato in linea con la media provinciale (per delle riflessioni più precise su quest'area appare opportuna una scomposizione del sistema locale del lavoro nei due PTI in esso ricompresi).
- Valorizzazione turistica: la presenza di esercizi alberghieri e della ristorazione è di 969 imprese (4,67%, il più alto valore provinciale), con 2.383 addetti\*. La presenza di strutture di servizio delle attività ricreative, culturali, sportive (codice ATECO 092) è di 205 imprese, (0,99%, la percentuale più alta in provincia). I dati paiono da mettere in relazione al ruolo di Cuneo come nodo urbano e soprattutto come fornitore di servizi per il territorio provinciale.
- Servizi: il relativo cluster si incrocia sia con l'agroalimentare che con la logistica. È il principale polo per le attività di consulenza, informatiche, professionali e legate alla gestione dei flussi (comprendendo sia logistica, che alberghi, che attività di gestione di movimenti di merci e persone), in particolare per le attività finanziarie, di supporto alla logistica e di pubblicità. L'area del credito ha 1669 addetti, con una concentrazione del 2,74% (dati secondi solo a quelli relativi al monregalese) mentre gli addetti totali ai servizi sono 22.052 (36,14%, un valore superiore di oltre 7 punti a tutti i valori degli altri sistemi locali del lavoro e superiore, anche se di poco, ai valori medi italiani).

\*DATI 2001

## **NOTE PER UNA RIFLESSIONE ANALITICA**

L'indagine condotta sulle aggregazioni territoriali e produttive della provincia di Cuneo ha solo, come si è indicato in precedenza, una valenza parziale, e per poter intraprendere una riflessione strutturata sui cluster produttivi presenti nel territorio sarà necessario completare l'indagine aggiungendo altri dati d'analisi (dati regionali relativi agli addetti, alle dimensioni d'impresa, al valore aggiunto e alla dotazione di infrastrutture specializzate, materiali e immateriali). Già in questa fase è possibile comunque individuare alcuni findings ed evidenziare alcuni trend significativi.

### **NOTA 1 La vocazione agroalimentare**

L'analisi dei dati relativi al nucleo delle imprese ha permesso di definire il sistema agroalimentare come la principale specializzazione produttiva della provincia (insieme alla meccanica), l'unica rete che possa rappresentare a tutti gli effetti un cluster: oltre a un "nucleo duro" di imprese di produzione e trasformazione, nel territorio sono presenti infatti evidenti legami con reti lunghe (per l'importazione di materie prime e l'esportazione di prodotti lavorati), strutture formative e di ricerca, servizi accessori e specializzati (marketing, finanza, ricerca, sostenibilità, etc.). Punti di forza del sistema agroalimentare del territorio sono certamente la presenza di un gran numero di piccole imprese agricole e contemporaneamente di grandi stabilimenti industriali, in grado di garantire un'offerta varia e di sostenere la qualità delle produzioni. Il territorio può vantare un alto grado di diversificazione delle attività (dall'allevamento all'agricoltura intensiva, alla coltura delle viti, dei piccoli frutti, etc.) e la presenza sia di marchi noti sia di produzioni di eccellenza, e pare aver intrapreso un percorso di sviluppo incentrato sulla qualità, sulla ricerca (dall'introduzione di tecnologie innovative a progetti sulla tracciabilità) e sul rafforzamento del legame tra il territorio e i suoi prodotti. Emerge una differenziazione delle strategie di sviluppo a livello sub-regionale (espressa nel Laboratorio Progettuale dall'aggregazione delle strategie bottom-up elaborate dai sistemi territoriali locali) che porta i territori a declinare diversamente la vocazione agroalimentare (prodotti specialties o commodities, nicchie produttive o grandi mercati) e ad affiancare ad essa di volta in volta funzioni differenti (logistica nel cuneese e nel fossanese, turismo nell'albese, etc.). Resta un punto di debolezza, nonostante i significativi e importanti progetti avviati negli ultimi anni: il sistema delle conoscenze, ed in particolare la presenza di un sistema locale della formazione superiore dedicata alla ricerca agroalimentare, settore che ancora deve riferirsi ad altri territori per recuperare alcune delle professionalità necessarie alle imprese locali per molte delle specializzazioni "alte" ad esse necessarie.

### **NOTA 2 Gli altri settori: un sistema integrato e in evoluzione**

Il territorio ha sviluppato una serie di funzioni che si accostano alla predominante vocazione agroalimentare. Alcune di queste sono espressione di caratteristiche dell'imprenditoria e della cultura locale, ma molte specializzazioni si sono invece

sviluppate in stretta sinergia con il sistema agroalimentare. Tali raggruppamenti (la logistica, la filiera del legno, i servizi alle imprese) non raggiungono la dimensione e la dotazione di servizi specializzati necessaria a definire un vero e proprio cluster, e si presentano piuttosto come settori affini all'agroalimentare (logistica del fresco, agro-meccanica) e ricompresi quindi nel relativo cluster. Il livello di integrazione tra le attività presenti è certamente molto alto, e rappresenta un importante elemento di caratterizzazione e di forza del sistema territoriale. Occorre infine notare come alcune vocazioni in crescita nel territorio non possono, per la natura delle attività che comprendono, essere individuate con gli strumenti di analisi utilizzati finora: è certamente il caso delle attività turistiche (settore anch'esso in stretta sinergia con l'agroalimentare).

Una riflessione a parte merita il settore della meccanica: si tratta di una specializzazione forte e molto integrata nel territorio, con valori molto alti sia per numero di imprese che per addetti ed esportazioni (pari nel 2006 a 622 milioni di euro per il solo comparto macchine meccaniche e a 958,3 milioni di euro per il settore dei mezzi di trasporto). Le imprese del settore della meccanica hanno inoltre relazioni forti con le imprese agricole e con il relativo cluster: in provincia sono 22 le imprese produttrici di trattori e 66 quelle specializzate in altri macchinari per l'agricoltura, a evidenziare una fortissima sinergia che richiede adeguata valorizzazione. Emergono inoltre, dall'analisi delle traiettorie di sviluppo individuate nel PTI, alcune specializzazioni sulle quali i territori della Provincia Granda ripongono notevole interesse: la vocazione turistica risulta particolarmente forte in determinate aree, tanto da permettere di definire per i territori del monregalese (e - in aggiunta alle specializzazioni radicate - per l'albese) una strategia di sviluppo per il medio periodo incentrata su questo asse.

### NOTA 3 **Le ripartizioni territoriali**

L'analisi delle similitudini e delle differenze tra le ripartizioni territoriali esaminate, fondate sulla suddivisione del territorio tra le alleanze locali che promuovono i PTI, ha permesso di evidenziare come tali ripartizioni non rispondano a differenze nella struttura produttiva dei rispettivi territori: nella maggior parte dei casi le politiche che si intende avviare nella nuova fase della programmazione europea sono trasversali ad esse e devono quindi essere pensate ad una dimensione superiore (quella del cluster), con una necessaria intensa attività di coordinamento e di concertazione. Emerge invece una ripartizione funzionale del territorio, che individua almeno due aree distinte: nonostante la suddivisione in differenti alleanze progettuali e la conseguente appartenenza a differenti PTI, i territori di montagna esprimono strategie di sviluppo tra loro simili e così fanno le aree raccolte nella "mezzaluna" del fondovalle. Per le aree montane il focus è sull'energia, sulla tutela ambientale, in alcune aree, sul turismo e sulla conservazione delle caratteristiche storiche e culturali del territorio. Emerge un'ottica di valorizzazione del paesaggio in ogni suo aspetto piuttosto che un'assimilazione delle strategie e delle vocazioni delle economie più forti presenti nel fondovalle. Nelle aree di montagna l'agroalimentare è principalmente declinato

come specializzazione in prodotti di nicchia e di qualità, piuttosto che in prodotti commodities. Nelle aree del fondovalle e di pianura (la “mezzaluna”) si ravvisa invece un accento più marcato sull’agroalimentare, spesso accompagnato da funzioni accessorie quali la logistica e i servizi dedicati. Infine, oltre la “mezzaluna”, spicca per unità strategica e omogeneità di specializzazioni l’area delle Langhe/Roero, che pare avere intrapreso un proprio specifico percorso che punta al rafforzamento delle eccellenze in campo agroalimentare e contemporaneamente a una crescita del turismo, e guarda a reti spesso differenti rispetto al resto della provincia (i mercati di riferimento e i bacini di provenienza dei turisti interpretati dalla lettura dei progetti PTI, appaiono infatti più ampi). Tra queste tre partizioni sono evidenti collaborazioni e sinergie, ma si rilevano anche chiare differenze relativamente agli assi principali su cui basare lo sviluppo: la lettura del territorio su questa scala (contrapposta alla suddivisione tradizionale per città di riferimento, o alle alleanze progettuali dei PTI) si presenta adatta a favorire il contenimento delle diseconomie negli interventi futuri, e pare quindi richiedere sia un certo livello di attenzione da parte degli attori sia un ulteriore approfondimento di ricerca, al fine di stabilire con certezza per ogni area confini, specializzazioni e vocazioni.

#### **NOTA 4 Le reti lunghe e le relazioni d’area vasta**

L’incrocio dei dati ottenuti dalla clusterizzazione del territorio con quelli relativi ai flussi suggerisce una mappatura delle relazioni territoriali del sistema provinciale: a fianco di territori partner in quanto legati da relazioni di filiera con imprese cuneesi (localizzati su reti anche molto lunghe, che connettono il sistema produttivo locale a Parma, Modena, Mantova e ad altre aree agricole del Nord), appare evidente dai progetti avviati una ricerca di sinergie e di collaborazioni intense con alcuni territori dell’area vasta: Torino per le reti delle conoscenze, i porti liguri e gli interporti del Piemonte Occidentale per la logistica, le regioni alpine francesi per un vasto ventaglio di funzioni (logistica, commercio e distribuzione, formazione, tutela ambientale, sostenibilità, etc.). In questo senso occorre ripensare, alla luce dei punti di forza dell’economia locali individuati con la definizione delle specializzazioni produttive presenti e di quelle emergenti, una politica di collaborazione e di sincronizzazione con questi sistemi territoriali: sia per valorizzare la collocazione geografica del cuneese, territorio baricentrico ad un’area ad alto tasso di sviluppo, sia per garantire alle imprese locali un accesso privilegiato a funzioni, servizi e reti in grado di garantire un sempre migliore posizionamento dell’offerta locale nei mercati. Negli attuali scenari i sistemi produttivi e le reti di imprese sono sempre meno regolati a livello strettamente locale e tendono a connettersi a filiere distribuite in catene del valore allungate<sup>6</sup> e a servizi localizzati nei sistemi urbani (non solo a Milano, ma anche in altre città che offrono alle imprese forza-lavoro, formazione, ricerca, servizi logistici, gestionali e finanziari, collegamenti internazionali: Torino, Brescia, Genova, Verona, Venezia, Bologna, etc.).

6) G. Gereffi, J. Bair, *Local Clusters in Global Chains: The Causes and Consequences of Export Dynamism in Torreon’s Blue Jeans Industry*, World Development 29, pp 1885-1903, 2001.

I territori del cuneese stanno ricercando nuovi assetti geografico-istituzionali al fine di dare migliore regolazione a queste dinamiche che appare impossibile gestire a livello esclusivamente locale: si tratta di nuove logiche organizzative<sup>7</sup> che cercano di inquadrare i nuovi rapporti tra il territorio, l'autorità e il diritto, componendo assemblaggi istituzionali originali. Questi esperimenti di governance sono ancora incerti nelle forme, ma esprimono con chiarezza una forte vitalità dei governi urbani: al di sotto della scala regionale, rafforzatasi nel proprio ruolo di promotore dello sviluppo territoriale con il processo di riforma del Titolo V della Costituzione (e principale animatrice di processi di sviluppo locale quale quello presentato in queste pagine), la necessità dei territori di differenziare la propria offerta ai fini di aumentare la propria competitività nei mercati regionali e globali si incarna in un attivismo delle città, che si organizzano per programmare assetti regolatori maggiormente rispondenti alle proprie esigenze<sup>8</sup>: non solo le città metropolitane ma, come accade nel caso dei programmi PTI per il cuneese, anche le città medie e medio-piccole sono chiamate a riposizionare le proprie strategie su nuovi, più ampi orizzonti.

#### NOTA 5 **Cuneo e la Regione Piemonte**

Il processo di redistribuzione dei fondi UE attraverso i dispositivi regionali, che ha portato alla predisposizione dei programmi PTI da parte delle alleanze territoriali, ha rappresentato una novità significativa rispetto alle precedenti esperienze di progettazione. La presenza di un quadro strategico regionale molto ben dettagliato, che impone ai territori di posizionare le proprie strategie all'interno di un sistema polispecializzato di dimensione regionale, ha creato incertezze agli attori e ha presentato vincoli che non erano presenti in passato. La vocazione individuata per il quadrante sud-occidentale da parte della Regione è quella agroalimentare, e ciò ha determinato nei territori in cui questa specializzazione non era predominante il timore di ritrovarsi a rivestire una posizione solo marginale nei futuri processi di sviluppo. Il Laboratorio Progettuale per i PTI, favorendo il confronto tra le alleanze territoriali, la Provincia e la Regione ha avuto un ruolo determinante nel superare questi timori e nel garantire per i territori della Provincia Granda la definizione di un mosaico di specializzazioni che, seppur incentrate sull'agroalimentare, lasciano ai singoli territori ampi spazi di auto definizione delle politiche e delle strategie: in tal modo si sono avute differenti declinazioni del tema agroalimentare (agroalimentare + logistica, agroalimentare + servizi, agroalimentare + turismo, agroalimentare + meccanica, etc). Resta comunque evidente che la scelta della Regione Piemonte di giocare un ruolo di indirizzo forte abbia influenzato con decisione le scelte progettuali delle alleanze territoriali, spingendole a favorire o ad accantonare progetti in virtù della loro maggiore o minore rispondenza alle richieste dei livelli superiori di governo del territorio: per il futuro è prevedibile che questa situazione diventerà la norma, e che sarà sempre più necessaria per i singoli sistemi locali un'attenzione

7) S. Sassen, *Territorio, autorità, diritti. Assemblaggi dal medioevo all'età globale*, Bruno Mondadori, Milano, 2008.

8) N. Brenner, *New state spaces. Urban governance and the rescaling of statehood*, Oxford University Press, New York, 2004.

alle scelte effettuate per l'area vasta. Sempre più i temi dello sviluppo locale si vanno configurando come politiche di multilevel governance<sup>9</sup>, in cui appare necessario non solo interpretare le esigenze emerse dai territori ma anche comporre efficacemente progetti armonici con strategie di sviluppo elaborate da differenti dimensioni di governo del territorio. Perché ciò sia fatto efficacemente sono necessari non solo tecnici preparati, ma anche attori e decisori in grado di valutare con precisione le diverse sensibilità, risorse e responsabilità in gioco.

#### **NOTA 6** Traiettorie di sviluppo e problemi di scala

La necessità di ripensare i limiti territoriali dei sistemi locali appartenenti alla provincia di Cuneo impone una riflessione sui confini di questi stessi sistemi locali, al fine di evitare problemi di dimensionamento degli interventi, diseconomie di scala, discrasie tra le situazioni ed i beneficiari rappresentati in fase di progettazione degli interventi di sviluppo e quelli reali. Si tratta di un tema complesso, che riunisce sia la riflessione sulle divisioni funzionali e produttive (cluster) del territorio (nota 3) sia quella sulle reti di relazioni e collaborazioni lunghe (nota 4). Appare evidente che, ai fini dello sviluppo locale, i confini dei territori - e di conseguenza le dimensioni dei progetti da avviare - non possono essere considerati come dati, ma devono essere misurati di volta in volta: un nuovo modello di sviluppo locale "a geometria variabile"<sup>10</sup>. Ciò minaccia un allungamento delle fasi di studio preliminari all'azione (costo necessario per evitare sprechi di risorse in fase di implementazione, se non addirittura il rischio di fallimenti nel raggiungere i risultati sperati), ma soprattutto presuppone la presenza di una rete di governance stabile e attiva almeno a livello provinciale: i territori da cui è composta la Provincia Granda attuano percorsi di sviluppo differenti ma spesso paralleli o sinergici, e solo un efficace sistema di comunicazione e confronto tra essi può evitare che gli interventi programmati da ciascuno di essi si duplichino o annullino a vicenda i loro effetti. La competizione tra territori per l'allocatione di servizi, risorse scarse, imprese è certamente un fattore importante negli scenari economici attuali, ma deve essere concepita a una giusta dimensione, e deve lasciare spazi a collaborazioni e sinergie senza le quali non solo il cuneese non riuscirà a dotarsi efficacemente dei beni locali collettivi per la competitività<sup>11</sup> necessari a garantire ai propri attori il successo nei mercati e nelle reti, ma si troverà in una situazione di svantaggio nei confronti dei concorrenti esterni più organizzati. Per alcune funzioni sono emersi già spontaneamente dei decisori (o dei gruppi di decisori) in grado di imporre le proprie strategie al resto del territorio, ma per altre appare ancora necessario comporre arene decisionali che favoriscano l'emergere di leader (istituzionali e privati) e la regolazione dei processi di sviluppo garantendo la "messa in squadra"<sup>12</sup> delle strategie locali a un livello territoriale più ampio. Si tratta di un processo di ampliamento degli orizzonti

9) P.Perulli, *La città delle reti*, Bollati Boringhieri 2002.

10) P. Veltz, *Mondialisation, villes et territoires. L'économie de l'archipel*, PUF, Paris, 1996.

11) A. Pichiéri, *La regolazione dei sistemi locali*, Il Mulino 2002.

12) A. Bagnasco, *Società fuori squadra*, Il Mulino 2004.

dell'azione locale che ridefinisce profondamente il concetto di sviluppo locale. Nelle reti di governance di scala sovra-locale non sono solo le dimensioni territoriali a variare, rispetto ai tradizionali processi di sviluppo locale: sono differenti le politiche attuabili, gli attori coinvolti, le strutture organizzative, le criticità di implementazione. La letteratura<sup>13</sup> ha evidenziato, in questi processi di sviluppo, il ruolo centrale (spesso di attivatore e di leader del processo) svolto dalle amministrazioni comunali e ha messo in luce la tendenza di queste di organizzare reti stabili di governance multi-settoriale intese non solo ad operare interventi sui sistemi economici, ma anche a ridefinire i confini identitari e culturali della comunità, al fine di favorire la diffusione di capitale sociale nelle reti sovra-locali e di definire sistemi di alleanze duraturi, in grado di produrre strategie concertate per lo sviluppo.

Nell'ambito dei lavori del Laboratorio Progettuale per i PTI un ruolo importante di regolazione e composizione degli interessi è stato svolto inoltre dalla Provincia, che ha garantito la predisposizione degli spazi di negoziazione necessari e ha favorito la partecipazione degli attori: ma è anche pensabile che una rappresentazione più efficace degli stock di risorse e dei flussi che interessano le differenti aree territoriali per i vari cluster, permetta l'emergere di nuovi "capofila" locali per ciascuno dei temi cruciali per lo sviluppo del cuneese (logistica, turismo, innovazione e servizi agroalimentari, etc.). Si tratta di una funzione di indirizzo cruciale per favorire la regolazione dei sistemi territoriali e per permettere uno sviluppo equilibrato dell'intero territorio provinciale.

#### **NOTA 7 Quali azioni per lo sviluppo dei cluster del cuneese?**

La definizione dell'economia della Provincia di Cuneo come un sistema di cluster interconnessi e ad alto tasso di specializzazione pone all'attenzione degli stakeholders il problema di favorire lo sviluppo delle attività insediate nel territorio con interventi appropriati non solo nella scala territoriale, ma anche nel merito dei beni collettivi per la competitività da mettere a disposizione nel territorio. Come scegliere quali prodotti e servizi rendere disponibili alle imprese cuneesi? Quali misure di contesto attuare per garantire la competitività delle imprese e per favorire il loro ingresso e posizionamento nelle reti lunghe di un'economia ormai globale e de-territorializzata? I programmi di intervento già avviati sono molti e molto variegati (il riferimento è ai progetti pubblici e pubblico-privati intrapresi dagli enti locali con strategie proprie - è il caso del Piano Strategico di Cuneo\* che ha avviato il progetto P.A.S.S. e ha significativamente contribuito a orientare la riconversione di Tecno-granda - o grazie a programmi europei, nazionali, regionali e provinciali: PRUSST, PISL, PTI, etc.), ma in molti casi interessano i singoli settori produttivi piuttosto che i cluster. Tali interventi dovranno certamente essere riposizionati per integrare i settori affini e per permettere sia il mantenimento delle eccellenze locali sia la costruzione di sinergie tra aree affini (e lo sviluppo di nuove attività a partire dal confronto

13) N. Brenner, *New state spaces. Urban governance and the rescaling of statehood*, Oxford University Press, New York, 2004.

\*Comune di Cuneo, *Cuneo 2020 il piano strategico della città e del suo territorio*, 2006, [www.pianostrategico.cuneo.it](http://www.pianostrategico.cuneo.it)

e dalla collaborazione tra gli attori esistenti). Un esempio evidente è la sinergia tra lo sviluppo agroalimentare e quello logistico: solo un'attenta costruzione di reti logistiche non invasive e specializzate (logistica del freddo, aree di distribuzione e raccolta attrezzate, centri servizi strategicamente localizzati) potrà favorire la messa in rete delle piccole imprese agricole e garantire all'agro-industria locale o ai mercati flussi costanti di materie prime e prodotti di qualità. La minaccia posta dalla mancata considerazione dei reali ambiti settoriali e territoriali delle specializzazioni locali esistenti è quella di avere interventi disassati, non in grado di intervenire sulle criticità reali e quindi passibili di generare per le imprese e per le comunità locali beneficiarie vincoli alla crescita e allo sviluppo. Appare necessario un confronto ampio tra gli attori locali, privati e pubblici, ma soprattutto sono richieste risorse conoscitive in grado di garantire un adeguato livello di informazione dei decisori sullo stato attuale degli stock e dei flussi delle economie del territorio.

#### **NOTA 8 I sistemi della Conoscenza**

La necessità di un'attenta scelta dei beni collettivi da considerare strategici per lo sviluppo dell'economia del territorio introduce un'importante riflessione sulla costruzione dei sistemi di conoscenza necessari ai cluster presenti nella provincia di Cuneo: in un momento in cui il territorio provinciale si interroga sulle prospettive di sviluppo del locale polo di formazione superiore, appare necessario porre una particolare attenzione ai campi di ricerca legati alle specializzazioni produttive locali. I lavoratori della conoscenza<sup>14</sup>, in grado di garantire ai prodotti e ai servizi su cui intervengono un valore aggiunto immateriale che ha spesso le caratteristiche di un bene raro, sono sempre più centrali nei processi di crescita delle imprese così come dei sistemi produttivi organizzati in catene del valore lunghe: la produzione di conoscenze localizzate, adeguate alle specificità delle produzioni insediate nel territorio, è un importante requisito per lo sviluppo delle economie locali in un contesto di forte competizione tra luoghi. Occorre quindi che siano sviluppati e sostenuti non solo centri di servizi ad alto tasso di utilizzo di tecnologie e conoscenze, ma anche sistemi di formazione in grado di alimentare e incoraggiare la crescita e lo sviluppo verso nicchie di sempre maggiore qualità per tutte le produzioni locali. L'esistenza nel territorio regionale (e nei territori partner d'oltralpe) di poli di formazione di alta qualità è certo un'importante risorsa, ma deve essere affiancata da reti locali di produzione di conoscenze specifiche strettamente legate alle esigenze (percepite o meno) dei cluster presenti nel territorio. Tali poli, che grazie alla costruzione di reti strette con le imprese del territorio avranno la possibilità di produrre specialisti (di livello medio, medio-alto o ad alta specializzazione) in grado di intervenire direttamente nel sistema economico senza ulteriori, costosi, momenti di formazione, potranno anche rappresentare degli attrattori per nuove generazioni di studenti capaci che il territorio cuneese fatica oggi ad intercettare<sup>15</sup>: per attrarre

14) F. Butera, *Il Campanile e la rete*, Il Sole 24 ore, Milano 2001.

15) E. Facello, *I laureati e il sistema produttivo in Provincia di Cuneo*, Allegato n.1 al Quaderno del Centro Studi della Fondazione CRC n.4, Cuneo 2008.

quelli che saranno i professionisti del futuro occorre sia elaborata la proposta di un sistema formativo attrattivo, specializzato, integrato nell'economia locale e contemporaneamente aperto agli stimoli e alle sfide provenienti dalle reti di livello globale.

#### **NOTA 9** **Quale ruolo per la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo?**

Lo scenario di sviluppo delineato nel testo del Quaderno e nelle precedenti note impone, perché si possano elaborare strategie efficienti e rispondenti alle necessità locali, la presenza di attori informati ed attivi, di reti in grado di veicolare informazioni e relazioni, di risorse economiche, conoscitive e relazionali tali da permettere interventi di sviluppo non marginali ai processi spontaneamente messi in atto dagli attori privati. In particolare appaiono necessari attori e stakeholders in grado di porsi su una prospettiva più ampia rispetto a posizioni localiste e quindi di gestire processi che possono trovare regolazione solo su scenari ampi, dove le competenze, le conoscenze e le risorse sono distribuite tra differenti livelli di governo e tra differenti territori. In un simile panorama, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, istituzione fortemente radicata in tutti i territori che compongono la provincia di Cuneo ma anche in grado di muoversi con disinvoltura ed esperienza in scenari più ampi (dalla Regione alla stessa Unione Europea) può rivestire un ruolo centrale di sostegno allo sviluppo. La Fondazione ha ormai da tempo intrapreso un'evoluzione organizzativa, spostandosi da politiche distributive a politiche integrative: questo non significa una sua minore partecipazione ai programmi elaborati a livello di singolo sistema locale, ma configura invece un'importante risorsa per favorire l'elaborazione di sinergie e di collaborazioni tra territori produttivamente affini. La vicinanza della Fondazione agli enti locali, e la conoscenza accumulata nella sua Organizzazione, le permettono (al pari della rilevante quantità di risorse economiche che essa impegna nel territorio provinciale) di assumere un ruolo di gatekeeper, di ente di sostegno ed incoraggiamento alle reti per lo sviluppo all'elaborazione di politiche e progetti più efficaci. In questo senso la sfida per la Fondazione è quella di riuscire a raccogliere, elaborare, gestire le conoscenze necessarie a favorire l'elaborazione da parte degli attori locali di processi di ampia portata e contemporaneamente fortemente integrati nel tessuto socio-economico provinciale. Questa attività potrà essere gestita sia nelle forme tradizionali, con l'impiego di risorse su progetti di impulso locale, sia con interventi mirati (in forma di bando) capaci di stimolare e incoraggiare l'azione da parte delle realtà attive nel territorio. Nel futuro è prevedibile un ruolo sempre più incisivo della Fondazione nei processi di sviluppo locale per il cuneese: non principalmente come capofila di progetti e programmi, ma certamente come selettore e regolatore di processi altrui, come stimolatore dell'iniziativa pubblica e privata, come integratore a livello territoriale ampio di progetti pensati localmente. Riconoscere esplicitamente questo ruolo imporrà alla Fondazione un impegno preciso per favorire la qualità dei processi di sviluppo nel territorio cuneese, ma permetterà anche alle realtà sociali e produttive della Provincia Granda di avere accesso a risorse, reti, sinergie e conoscenze che, se agissero da soli, gli sarebbero probabilmente precluse a causa degli alti costi (economici, organizzativi, temporali) di accesso e di coordinamento.



## PER APPROFONDIRE

- Bagnasco A. (2004), *Società fuori squadra*, Il Mulino, Bologna.
- Borelli G. (2005), *La politica economica delle città europee*, Franco Angeli, Milano.
- Brenner N. (2004), *New state spaces. Urban governance and the rescaling of statehood*, Oxford University Press, New York.
- Butera F. (2001), *Il campanile e la rete*, Il Sole 24 Ore, , Milano.
- Facello E. (2008), "I laureati e il sistema produttivo in provincia di Cuneo", Allegato n. 1 al Quaderno del Centro Studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo n. 4, Cuneo.
- Gereffi G., Bair J. (2001), "Local Clusters in Global Chains: The Causes and Consequences of Export Dynamism in Torreon's Blue Jeans Industry", *World Development* 29, pp 1885-1903.
- Goglio V. (2008), "L'università in provincia di Cuneo. Gli studenti residenti in provincia iscritti nelle sedi locali e nella sede di Torino". *Quaderno del Centro Studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo* n.4, Cuneo.
- Le Galès P. (1998), "La nuova political economy delle città e delle regioni", *in Stato e Mercato*, n.1/1998.
- Le Galés, P. (2002), *European cities. Social conflicts and governance*, Oxford, Oxford University Press. Trad. it. *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Pacetti V. (2006), "Attrazione degli investimenti e sviluppo locale", in *Studi Organizzativi* n.2/2006.
- Pasqui G. (2005), *Territori: progettare lo sviluppo. Teorie, strumenti, esperienze*, Carocci, Roma.
- Perulli P. (2000), *La città delle reti*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Pichierrri A. (2002), *La regolazione dei sistemi locali*, Il Mulino, Bologna
- Salone C. (2005), Reti di soggetti, risorse localizzate e vantaggi competitivi nei processi di sviluppo locale, in Dematteis G., Governa F., *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SloT*, Franco Angeli, Milano.
- Sassen S. (2008), *Territory, Authority, Rights From Medieval to Global Assemblages*, Princeton University Press. Trad. It. *Territorio, autorità, diritti. Assemblaggi dal medioevo all'età globale*, Bruno Mondadori, Milano, 2008.
- Scott, A.J, (1998), *Regions and the world economy. The coming shape of global production, competition and political order*, Oxford University Press Oxford. Trad. it. *Le regioni nell'economia globale. Produzione, competizione e politica nell'era della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- Trigilia C. (2005), *Sviluppo Locale. Un progetto per l'Italia*, Laterza, Bari.
- Veltz P. (1996), *Mondialisation, villes et territoires. L'économie de l'archipel*, PUF, Paris.





[www.fondazione crc.it](http://www.fondazione crc.it)



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI CUNEO**

---

**I QUADERNI DELLA FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO**

**N.1 IL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA 2007**

L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI COMUNITARI  
PER IL TERRITORIO

**N.2 PERCEZIONE E NOTORIETÀ  
DELLA FONDAZIONE CASSA  
DI RISPARMIO DI CUNEO**

**N.3 "SENECTUS IPSA MORBUS"**

RICERCA SUI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI  
PER GLI ANZIANI NELL'AREA DI CUNEO,  
MONDOVÌ E ALBA/BRA

**N.4 L'UNIVERSITÀ IN PROVINCIA DI CUNEO**

STUDENTI RESIDENTI IN PROVINCIA  
ISCRITTI NELLE SEDI LOCALI  
E NELLA SEDE DI TORINO

**N.5 CLUSTER PRODUTTIVI E TRAIETTORIE  
DI SVILUPPO NEI TERRITORI DEL CUNEESE**